Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 79 (2010)
Heft: 2: Castello di Mesocco : passato e futuro

Artikel: L'età dei Trivulzio : dall'acquisto alla demolizione (1480-1526)
Autor: Viganò, Marino
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-154882

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARINO VIGANÒ

L'età dei Trivulzio: dall'acquisto alla demolizione (1480-1526)

1. *Il feudo e i suoi feudatari*

«So hat graf Peter sine grafschaft Mosax her Hans Jacoben Triulschen verkouft»[1]. Lapidario, il cronachista bernese Valerius Anshelm (Rüd) liquida in poche parole al titolo «*Die grafschaft Mosax verkauft*» il passaggio del dominio sulla Mesolcina da Gian Pietro de Sacco al condottiero ducale Gian Giacomo Trivulzio. Un inciso, si direbbe, nelle vicende di fine XV secolo; un atto in realtà gravido di ricadute nella storia locale, nei rapporti fra stato lombardo, cantoni confederati e leghe grigioni, e nella biografia dell'acquirente. Settant'anni quelli del feudo trivulziano, dal 1480 alla cessione dei diritti nel 1549, da suddividere in apparenza in almeno tre fasi di titolarità del rango di conte della Mesolcina: la prima, di Gian Giacomo Trivulzio, sino al 25 aprile 1498; la seconda, del figlio Gian Niccolò, sino al 7 luglio 1512; e la terza, del nipote Gian Francesco, sino al 2 ottobre 1549. Di fatto da ridurre a due: i quasi quarant'anni di dominazione in sostanza diretta di Gian Giacomo, dal 1480 al 1518; i trent'anni di signoria, dapprima sotto tutela e poi tramite commissari, di Gian Francesco, dal 1519 al 1549, con la frattura cronologica della demolizione del castello di Mesocco nel 1526.

Eventi, questi, indagati da una storiografia già notevole a fine XIX secolo[2], poi accresciuta dalle ricerche sempre più specifiche del XX. Agli articoli pionieristici di Balser Puorger sull'annessione della val Mesolcina ai Grigioni (1917 e 1918)[3] e di Savina Tagliabue sui feudi dei Trivulzio in Mesolcina, Rheinwald e Safiental (1926-'27)[4] si succedono difatti il tuttora insuperato saggio di Marcelle Klein sui rapporti politici di Gian Giacomo Trivulzio con Confederati e Leghe grigie in connessione al feudo moesano (1939)[5]; il contributo riassuntivo di Carlo Bonalini (1940?)[6]; un regesto documentario curato, con altri saggi puntuali, da Cesare Santi (1996)[7]. La bibliografia ha approfondito e precisato

---

1 V. Anshelm (Rüd), *Die Berner-Chronik des Valerius Anshelm - Herausgegeben vom Historischen Verein des Kantons Bern - Erster Band*, Bern, Druck und Verlag von K. J. Wyss, 1884, p. 222.

2 *Bibliografia Mesolcinese*, a cura di E. Motta - E. Tagliabue, Chur, Buchdruckerei Jos. Casanova, 1896, pp. 70-78.

3 B. Puorger, *Der Anschluß der Mesolcina an Graubünden 1400 bis 1500*, «Jahresbericht der Historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden» [Chur] XLVII (1917) [1918], pp. 139-164; B. Puorger, *Come la Mesolcina venne incorporata al Canton Grigioni 1400-1500 - Studio Storico del Prof. B. Puorger Coira*, Roveredo, Tipografia San Bernardino, 1918.

4 S. Tagliabue, *La signoria dei Trivulzio in valle Mesolcina, Rheinwald e Safiental*, «Archivio Storico della Svizzera Italiana» [Milano] I (1926), n. 2/3, pp. 157-199, e n. 4, pp. 233-274, e Milano, Società Palatina per la propaganda e la difesa della lingua e della cultura italiana, 1927.

5 M. Klein, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio zu den Eidgenossen und Bündnern (1480-1518)*, «Schweizer Studien zur Geschichtswissenschaft» [Zürich/Leipzig] XIX (1939), n. 3, pp. 351-612, e Zürich/Leipzig, Diss.-Druckerei A.G. Gebr. Leemann & Co., 1939.

6 C. Bonalini, *I Trivulzio signori della Mesolcina*, [Poschiavo?], s.e., [1940?].

7 C. Santi, *L'azione di Gian Giacomo Trivulzio nel Moesano dal 1480 al 1496*, «Quaderni Grigionitaliani» [Poschiavo] LXV (1996), n. 3 [*500° Entrata del Moesano nella Lega Grigia 1496-1996*], pp. 249-284.

inoltre i contorni dell'attività della zecca, già indicata erroneamente a Mesocco[8], poi con maggiore precisione a Roveredo[9]. Sui manieri potenziati dai Trivulzio si hanno lavori di vario spessore: il castello di Mesocco è studiato da Emilio Tagliabue (1889)[10], Aurelio Ciocco (1926)[11], Erwin Poeschel (1945)[12], Werner Meyer ed Emil Maurer (1985)[13], Cesare Santi (1988)[14] e Riccardo Fasani (2008)[15]; la rocca-palazzo di Roveredo da Carlo Bonalini (1924)[16] e da Erwin Poeschel (1945)[17].

Poiché ripercorrere sulle fonti le vicende mesolcinesi, sia pure del solo periodo trivulziano, sarebbe almeno in parte ripetitivo e richiederebbe un corposo tomo – e qui non è il caso –, si ritiene più utile presentare in breve tre profili storici della dominazione dei Trivulzio su Mesocco: la successione dei feudatari del casato con notazioni biografiche forse non superflue; l'implicazione della rocca nelle vicende politico-militari del tempo; la struttura e l'armamento dell'edificio in rapporto alla strategia dei signori del feudo. Il primo profilo è suggerito dal dato oggettivo del vuoto storiografico sulla figura e sull'opera di Gian Giacomo Trivulzio: il testo di riferimento resta l'arcaico Carlo Rosmini, meritorio per l'epoca, ma ora del tutto insufficiente (1815)[18], aggiornato in parte dal lavoro della Klein e da un saggio di Letizia Arcangeli (1997)[19], rispettivamente per

---

8 P. Mazzucchelli, *Informazioni sopra le zecche e le monete di Gian-Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e maresciallo di Francia Stese Per il Signor Cavaliere Carlo de' Rosmini membro del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti Da Pietro Mazzucchelli dottore della Biblioteca Ambrosiana*, in C. Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno tratta in gran parte da' monumenti inediti che conferiscono eziandio ad illustrar le vicende di Milano e d'Italia di que' tempi libri xv Del Cavaliere Carlo de' Rosmini Roveretano volume secondo che contiene i documenti inediti*, Milano, Dalla Tipografia di Gio. Giuseppe Destefanis, 1815, pp. 345-380; V. Promis, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero dal secolo vii a tutto l'anno mdcccclxviii illustrate con note dall'avvocato Vincenzo Promis assistente alla Biblioteca di S. M.*, Torino, Stamperia Reale, mdcccclxix, pp. 137-138; F. Gnecchi - E. Gnecchi, *Le monete dei Trivulzio descritte ed illustrate*, Milano, Fratelli Dumolard, 1887; [E. Motta], *Le zecche di Mesocco e di Roveredo*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] ix (1887), n. 8, pp. 137-140, n. 9/10, pp. 169-172, n. 11/12, pp. 201-205.

9 Si vedano: E. Tagliabue, *È davvero esistita la zecca di Mesocco?...*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini» [Milano] iii (1890), fasc. iii, pp. 369-424; M. Chiaravalle, *La monetazione dei Trivulzio nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano, Comune di Milano-Ripartizione Cultura-Civiche Raccolte Numismatiche, 1996, pp. 3-9; F. Rossini, *Mesocco e Roveredo. Monetazione dei Trivulzio*, in *Varia numismatica ticinensia. Contributi, aggiornamenti e studi su monete, medaglie e banconote in relazione con il territorio della Svizzera Italiana*, Bellinzona, Circolo Numismatico Ticinese, 2006, pp. 27-31.

10 E. Tagliabue, *Il castello di Mesocco secondo un inventario dell'anno 1503*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] xi (1889), n. 11/12, pp. 233-252.

11 A. Ciocco, *Il castello di Mesocco*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] s. ii, i (1926), n. 3, pp. 49-51, n. 4, pp. 81-84.

12 E. Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden. Band vi. Puschlav, Misox und Calanca*, Basel, Verlag Birkhäuser, 1945, pp. 366-372.

13 W. Meyer - E. Maurer, *Mesocco - Castello e chiesa di Santa Maria del Castello*, Berna, Società di Storia dell'Arte in Svizzera, 1985.

14 C. Santi, *Fonti per la storia del castello di Mesocco*, Poschiavo, Tipografia Menghini, 1988.

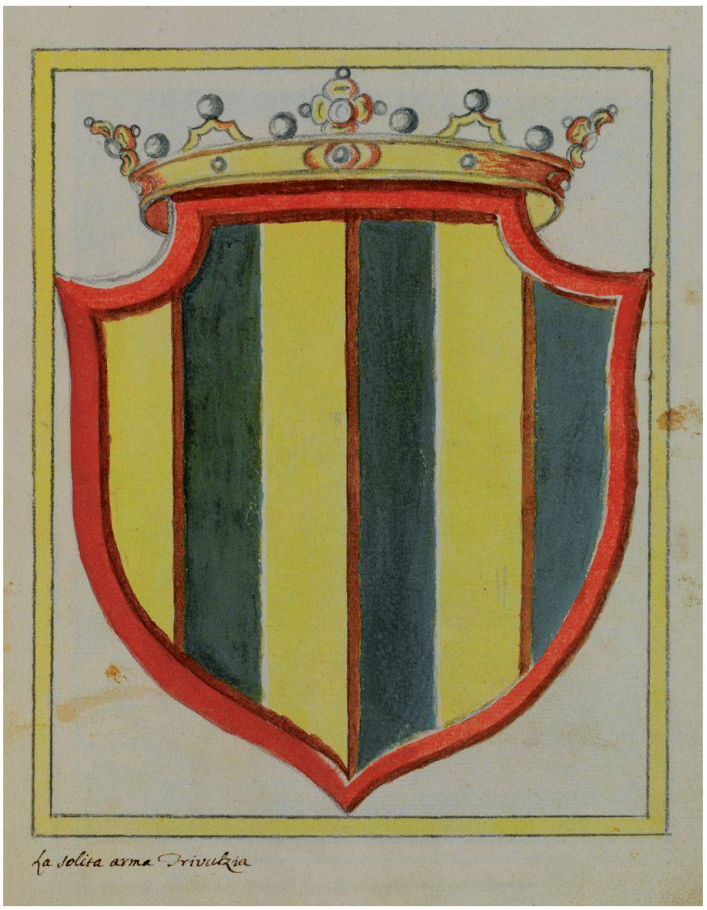
15 R. Fasani, *Lavori in corso al Castello di Mesocco*, «Almanacco Mesolcina-Calanca» [Mesocco] 2008, pp. 1-7.

16 C. Bonalini, *Il Castello Trivulzio in Roveredo*, «Almanacco dei Grigioni» [Coira] 1924, pp. 88-90.

17 E. Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, cit., pp. 194-196.

18 C. Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno tratta in gran parte da' monumenti inediti che conferiscono eziandio ad illustrar le vicende di Milano e d'Italia di que' tempi libri xv Del Cavaliere Carlo de' Rosmini Roveretano volume primo*, Milano, Dalla Tipografia di Gio. Giuseppe Destefanis, 1815.

19 L. Arcangeli, *Gian Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e il governo francese nello stato di Milano (1499-1518)*, in *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo*, a cura di G. Chittolini, Milano, Unicopli, 1997, pp. 15-80, e in *Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano, Unicopli, 2002, pp. 3-70.



Ill. 1 - «La solita arma Trivulzia», [XVIII secolo] (APT, cod. 2.120, Stemmario, s.f.)

gli anni dal 1480 e dal 1499, con un salto di oltre metà della biografia del «Magno». Il secondo profilo va a inserire i casi del castello di Mesocco nel contesto generale delle questioni di diplomazia e supremazia dell'Europa d'allora. Il terzo profilo risponde al quesito sul significato della rocca per i feudatari.

«La gloria di la etade nostra et dil nome italiano, Gian Giacomo Trivultio, l'anno 1444 nela terra nostra nasce, essendo Antonio patre comissario, et Nicolao de Giorgio potestà»[20]. Allorché scrive queste righe a metà XVI secolo in una storia di Crema inedita sin quasi a oggi[21], Pietro Terni è vecchio di ottant'anni. Rivela però ottima memoria e affezione al suo signore: cancelliere del condottiero, pone con certezza la sua nascita nella fortezza sull'Oglio, dominio dei Visconti di Milano. Gli dedica anzi il manoscritto, rammentando più volte la felice sorte della città per avere dato i natali a tanto eroe[22]. Meno viva la memoria del Terni, o meno precisi i riferimenti a dispo-

[20] P. TERNI (P. da Terno), *Historia di Crema 570-1557*, a cura di M. Verga - C. Verga, Crema, Maestri Arti Grafiche, MCMLXIV, p. 189.

[21] [E. MOTTA], *Un cronista di Crema cittadino milanese*, «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» [Milano] S. III, XXI (1894), vol. I, fasc. I, pp. 278-279.

[22] P. TERNI (P. da Terno), *Historia di Crema*, cit., pp. 27-28.

Ill. 2 - [Bernardino de Conti], «IO.[HANNES] IAC.[OBVS] TRIVVLTIVS MARCH.[IO] VIGLE.[VANI] MARESCAL.[LVS] FRANCIÆ IMP.[ERATOR] OCTIES», «IO.[HANNES] IAC[OBV].S TRIVVLTIVS», «1518 A.[nnorum] 77» (collezione privata)

sizione, sul reale anno di nascita del condottiero. La questione ha dato filo da torcere pure alla storiografia. Una indagine *ad hoc* si deve a Emilio Motta, storico ticinese, dal 1889 bibliotecario della famiglia Trivulzio[23]. Ma solo il suo oroscopo, da Girolamo Cardano, rende i dati esatti del «Magno»: «1442. die 24 Iunij»[24]. Gian Giacomo Trivulzio dunque, a dar credito a fonti concordi, nasce a Crema, figlio di Antonio, commissario ducale, e di Franchina Aicardi Visconti di Domenico, il 24 giugno 1442.

Le tappe della sua biografia sono, per il resto, in linea di massima conosciute. Il debutto nell'arena politica e militare avviene con la partecipazione, al servizio di Luigi XI di Valois, alla «*Guerre du bien public*» (1465). Rientrato a Milano nel 1466, alla morte di Francesco I Sforza, con l'erede del ducato, Galeazzo Maria, si batte contro le milizie di Venezia e della Savoia nel 1467, partecipa alla guerra di Rimini nel 1469. Compiuta una *Bildungsreise* in Terrasanta, è chiamato nel 1477 da Bona di Savoia nel consiglio segreto di reggenza di Gian Galeazzo Maria, successo nel 1476 al padre assassinato. Le spedizioni, da allora, sono incessanti: in Toscana, nel 1478; nel Parmense, nel 1479; nel Ferrarese, nel 1482; nel Cremonese, nel 1484; di nuovo in Toscana, nel 1486; nelle Marche poi nel Napoletano, dal 1487 al 1495 con brevi interruzioni. Qui, a Capua, segna la svolta decisiva nella propria vita con il passaggio al servizio di Carlo VIII e l'inizio di una nuova e più splendida carriera nel civile e nelle armi quale governatore di Asti e comandante di una compagnia di 100 lance. E ancora, marchese di Vigevano e di molti altri luoghi, maresciallo di Francia, governatore di Milano e generale sotto Luigi XII nel 1499, consigliere e organizzatore della campagna d'Italia sotto Francesco I nel 1515. Con la parentesi dell'esilio in Francia (1513-'14), e l'epilogo del viaggio ad Ancenis e della morte in disgrazia a Châtres-sous-Monthléry, oggi Arpajon, una ventina di miglia a sud di Parigi, il 5 dicembre 1518[25].

Presa moglie due volte – sposa la dodicenne pavese Margherita Colleoni, di Nicolino e di Cia Visconti, avanti l'agosto 1466, e, dopo la sua morte (18 dicembre 1483), la trentenne napoletana Beatrice de Avalos, figlia di Íñigo I e di Antonella d'Aquino, il 22 aprile 1487 –, dopo aver generato con donne diverse uno stuolo di figli naturali ha dalla prima consorte l'unico erede legittimo: Gian Niccolò, nato a quanto sembra nel 1479, cui trasmette, appena è maggiorenne, il titolo di conte di Mesocco inviandolo a Coira nell'aprile 1498 a giurare fedeltà al vescovo Heinrich von Hewen. La successione del casato nei titoli e nei feudi si può dire, in effetti, la preoccupazione costante nella vita di Gian Giacomo Trivulzio, ormai sessantenne quando Gian Niccolò prende moglie, sposando a Vigevano, nel luglio 1501, Paola Gonzaga, di Rodolfo e di Caterina Pico della Mirandola; quasi settantenne l'anno in cui la coppia ha, il 5 ottobre 1509, l'unico maschio superstite, Gian Francesco. E ultrasettantenne, allorché durante la ritirata dalla Lombardia invasa dai coalizzati pontifici, veneziani, aragonesi, svizzeri il figlio Gian Niccolò si spegne a Torino, il 7 luglio 1512, di «mal francese»; lasciando il titolo di conte di Mesocco a un bimbo di meno di tre

---

23 *Quando nacque Gian Giacomo Trivulzio?*, in E. Motta, *Libri di casa Trivulzio nel secolo XV.° con notizie di altre librerie milanesi del Trecento e del Quattrocento*, Como, Tipografia e Libreria Ditta C. Franchi di A. Vismara, 1890, pp. 35-41.

24 *Hieronymi Cordani Medici Mediolanensis Libellus Quintus, De exemplis centum geniturarum*, in G. Cardano, *Hieronymi Cardani Medici Mediolanensis, Libelli Quinq[u]e*, Norimbergæ, apud Iohan. Petreium, 1547, cc. 102v-182v., qui c. 136.

25 Come attesta già Ludovic Lalanne: «mort, non à Chartres, comme Brantôme et d'autres l'ont écrit, mais à Châtres (Arpajon)»: P. de Bourdeille de Brantôme, *Œuvres complètes de Pierre de Bourdeille seigneur de Brantôme publiées d'après les manuscrits avec variantes et fragments inédits pour la Société de l'Histoire de France - Tome deuxième. Grands capitaines estrangers, grands capitaines françois*, a cura di L. Lalanne, À Paris, Chez M.me V.e Jules Renouard Libraire de la Société de l'Histoire de France, MDCCCLXVI, p. 221, nota 1.

Ill. 3 - Anonimo, «MARGARITA COLONEA TRIVVL[TI].A MAGNI TRIVVLTII PIG.S VX[O]R», [XVIII secolo] (APT, cod. 2.119, Libro Sec[on].do - Jmagini ricauate dal naturale di molti Personaggi della Casa Triuultia, fol. 27)

Ill. 4 - Anonimo, «BEATRIX DE AVALOSIO IAC.[OBI] MAGN[I] TRIVVL[T].I VXS[O].R D. COTONEN.», [XVIII secolo] (APT, cod. 2.119, Libro Sec[on].do - Jmagini ricauate dal naturale di molti Personaggi della Casa Triuultia, fol. 24)

anni affidato alla madre e all'energica nonna: quel Gian Francesco che si mostrerà ben al di sotto della tradizione dell'avo, una volta nel dominio del conteso feudo mesolcinese.

2. *La rocca in pace e in guerra*

La compera di Mesocco da Gian Giacomo Trivulzio al conte Gian Pietro de Sacco – sceso appositamente nel ducato con salvacondotto valevole quindici giorni[26] –, rogata a Bellinzona il 20 novembre 1480, e la cessione del feudo ai valligiani sette decenni dopo da parte del nipote Gian Francesco con rogito stilato a Mendrisio il 2 ottobre 1549, è stata approfondita da vari autori. A cominciare da Theodor von Liebenau, in uno studio documentato sulle fonti archivistiche sui de Sacco signori della Mesolcina e, per breve tempo, di val di Blenio, Bellinzona e monti di Dongo (1889)[27]; per giungere attraverso le pagine di Marcelle Klein (1939)[28] a un recente bilancio di

[26] «Concessum est saluu[m]conductum Spect[abil].e Comite Jo.[hanne] Petro de Sacho veniendi ad terram belinzone et Co[mun]itat[es] et alia loca rippere leuentine ac vallis Blegnij cum omni eius Co[m]itiue et familia necnon pecunijs et bonis suis fate etc. P[rese]ntibus dies quindecim valit»: ASM, *Registri ducali*, reg. 180 (Salvacondotti, Grazie, Patenti 1480-1481), fol. 80. [nuovo fol. 159]. [*Salvacondotto*], «Dat[um] M[edio]l[an]i XIIIJ° Nouembris 1480», sottoscritto «P. Belinz. B. Chalcus».

[27] TH. VON LIEBENAU, *I Sax signori e conti di Mesocco*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] XI (1889), n. 9/10, pp. 177-184, poi TH. VON LIEBENAU, *I Sax signori e conti di Mesocco - Versione italiana del Dr Alfredo Pioda*, Bellinzona, Tip. Eredi Carlo Colombi, 1890, pp. 70-75.

[28] M. KLEIN, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio*, cit., pp. 359-387.

Cesare Santi (2004)[29]. Altrettanto indagati alcuni precedenti e passaggi: l'ammissione di Mesocco e Soazza alla Lega grigia (23 aprile 1480), la remissione alla sovranità del Trivulzio (5 gennaio 1481), e l'adesione del Trivulzio stesso alla Lega grigia (4 agosto 1496). Dominio irrequieto, quello trivulziano, sulla Calanca e Mesolcina, quindi su Mesocco, per i riflessi locali degli eventi di respiro europeo che investono la Lombardia ducale, la Confederazione elvetica, le Leghe grigie – per citare solo i confinanti – nel quadro di una politica di supremazia che mette la Francia, l'Impero, la Castiglia-Aragona in competizione, specie sul teatro italiano di guerra tra Milano e Napoli.

Di fatto le prime contese *in loco* sono legate a controversie circa il versamento della somma pattuita tra il de Sacco e il Trivulzio e portano al primo blocco della rocca di Mesocco a opera di insorti mesolcinesi e armati grigionesi sobillati dal de Sacco (19 gennaio-12 febbraio 1483). Un frammento della cronaca manoscritta del castellano, Gabriele Scannagatta, rimanda nella realtà a un confuso e ambiguo vai e vieni di «todeschi da Souaza»; e di ambasciatori «de monsignor de Coyra», del «reuerendissimo abbate da Monestero», dei «signori dela parte» e «vno del conte Jorio e del ministralle de Valdereno», a deprecare l'iniziativa di «alguni giotoni» – «teppisti», li diremmo oggi – i quali agiscono «contra loro voluntate ne saputa»[30]. Un'inchiesta raccoglierà anni dopo, nel dicembre 1502, le testimonianze sui danni materiali subìti dal Trivulzio[31].

I triboli seguenti derivano invece dall'essere la valle Mesolcina ristretta tra la piazzaforte ducale, poi svizzera, di Bellinzona a sud e la via d'accesso grigione dal San Bernardino alla pianura lombarda a nord. L'alternarsi del potere a Milano da Ludovico Maria Sforza a Luigi XII di Valois-Orléans (1499), di nuovo allo Sforza, poi al Valois (1500), da questi a Massimiliano Maria Sforza (1512) e da costui a Francesco I di Valois-Angoulême (1515) scompagina le relazioni fra Mesolcina e Lombardia ducale e fra l'alleato Trivulzio e la Lega grigia. L'intreccio di rapporti, gerarchie, obblighi del conte di Mesocco, asimmetrici come tutti quelli feudali, si complica così al mutare della geopolitica. Specie a dipendenza di una clausola, la terza, del patto con le Leghe:

> Jtem e, anchora Conuenutto et Spizificatto che il p[re]fatto Sig[no]:r da Misocho et ogni suoy h[e]r[e]di et Sucessori il Castello, et fortezza a Misocho et palazo debano hauere bene p[ro]uisto con buone artellarie, polluera balle monitione et ogni altre materie, a, tal Cose necessarie da doperare in deffensione ale Artillerie, deba anchora lui menarle p[er] tutti li Sig[no]:ri et Comunitade ne la p[re]fatta Ligha disop[r]:a in Cureualda Cassa aperta ad ogni loro bisogni senza contradicione alchuna et per il contrario similmente anchora la prefatta Ligha di sopra in Cureualda esser debitori semp[re] il p[re]fatto Sig[no]:r da Misocho Castelli pallazi Paesi et

---

29 C. SANTI, *L'inizio del declino dei de Sacco in Mesolcina*, Poschiavo, Tipografia Menghini, 2004.

30 APT, *Feudi*, cart. 14 (Musocco 1481-1519), fasc. XI, s.n. *Parte di Raguaglio dell'Assalto Al Castello de musoco scripto p[er] mano de me Gabriel Scanagata / Questo fatto devesi riferire al 1483 secondo quanto si deduce da un testimonio sentito nel Xmbre 1502*, [1483].

31 APT, *Feudi*, cart. 14 (Musocco 1481-1519), fasc. «Lettere familiari Jnstruzioni e Rag[io].ni p[er] Misoco et altri fragmenti dal 1481 al 1622», fasc. XI, n. 28 (Esame de' Testimoni seguito ad istanza del Sig[no].r Ma[rche]se, e Maresciallo Giõ Giac[om].o Trivulzi avanti il Sig[no].r Melchiore Pelletti Podestà della Città, e Ducato di Milano per provare che nel 1482 il detto Sig[no].r Trivulzi sia stato mandato dall'inallora Duca di Milano con gente d'Armi in ajuto del Duca di Parma contro i Veneziani, indi fosse spedito nel Parmigiano contro i Rossi allora ribelli, e successivamente nel Bresciano di bel nuovo contro i Veneziani e che nel tempo ch'egli era occupato della detta Guerra i Teutoni ossia Tedeschi invasero il Castello di Misocco, distrussero diverse Case), s.n. *Jnfrascripti sunt testes eor[um] q[u]e dicta sacramenta et atestationes producti* vt Jnfra [depennato] *nomine Jnfrascripti Jll. d. d. Johiacobi triulzij pro Jnformationibus fiendis super cap[itu]lis Jnfr[ascript]is probe Et per me nicolaum de marliano notarium publicu[m] mediolanensis Jnfr[ascript]um et ad hoc allectum p[er] Jnfr[ascript]um Magnificum d[omin]um potestatem mediolani recepti Jnt[e]rogati et examinati sub anno d[omi]ni Curente MD°IJ° diebus et horis Jnfr[ascript]is quor[um] quidem amplor[um] probe ac testimi tenor tallis est videlizet*, «dat[um] m[edio]l[an]i die jouis quinto mensis Januarij MD° tertio».

gente in qualunche luocho ne la p[re]fatta valle Mexolzina come di Sop[r]:[a] sta scritto deffendere et guarentare et c[on]seruare, come se stessi parimente secondo il tenore d[el]la Carta[32].

Il trattato risponde, è evidente, alla minaccia di Massimiliano I d'Absburgo, «re dei Romani» – sovrano del Sacro romano impero – di prendere con l'appoggio del consuocero Ludovico Maria Sforza la Mesolcina, progetto caldeggiato a fine 1495, sfumato proprio nell'estate 1496[33]. I contraenti, Trivulzio e la Lega grigia, si garantiscono reciproca assistenza contro aggressioni, l'uno da Bellinzona, l'altra dal Trentino. Da allora e per due decenni la valle è coinvolta in varia misura nelle vicende belliche che mettono in competizione la Francia, l'Impero germanico e la Confederazione elvetica per la supremazia sul ducato di Milano o l'occupazione di estese parti del territorio.

Durante la campagna di Ludovico Maria Sforza col sostegno di Massimiliano I per la riconquista della Lombardia da Luigi XII, finita col disastro di Novara e la cattura del «Moro» il 10 aprile 1500, il Trivulzio risulta subito in ispezione verso la Mesolcina. Il 3 gennaio Francesco Malatesta, ambasciatore di Mantova a Milano, preavvisa il marchese Gian Francesco II Gonzaga che il lunedì 6 «el signor Johan Jacomo chaualcha uerso Misocho», per appianare dissensioni a Como e tentare di «diuertire la legha de li sguizari»[34], ossia distogliere i confederati dal parteggiare per gli invasori. L'11 gennaio il Malatesta comunica, in effetti, al suo signore che il governatore è diretto «a Como in val Tellina a Bormio Tirano Chiauena Mesocho Belinzona Locarno et poi in Nouarese»[35], rocche ov'è atteso l'impeto del «Moro» e del «re dei Romani»; il 20 febbraio dà per certa la caduta in mano ai ghibellini filoimperiali della Murata di Bellinzona, notando: i difensori francesi «sono fugiti, & conducti a Misocho con grandissima displicentia de lj homenj del paese: per che li uoleuano per presonj»[36].

---

32 «Item es ist och bedingt und luter abgeredt, das der obgenante her von masax und all sin erben und nachkomen das schlos und vesti masax und den palasch wol versorgt haben söllent mit guoten büchsen und guotem geschütz und allem, so darzuo notdurftig ist zuo der wer zuo bruchen, das selbig geschütz alles sol er öch die hern und gmainden im obcmelten obern pund churwahlen in allen iren kriegen und zuo aller ir notdurf da und an andern enden bruchen lassen zuo ir wer und notdurf allenthalben, wan sy des begern, und des glichen die obgenanten schlösser masax und palasch söllen ouch zuo ewigen ziten des obcmelten obern punds in churwahlen offenhüser sin zuo aller ir notdurf ungefarlich; und des glichen söllent dan öch darwider die obgenanten heren und gmainden des obgenanten obern punds in churwahlen allwägen ouch schuldig sin der obgenanten hern von masax schlösser öch land und lüt allenthalben im obcmelten tal museltzina wie obgeschriben stat zuo schützen, schirmen und behalten, als sich selbs glich, nach lut des alten pundbriefs ungefarlich»: STC, A I/3b, n. 60. [*Carta dei Cinque sigilli*], «Geben am vierden tag im ogsten nach unsers hern geburd vierzehenhundert nüntzig und im sechsten jare», versione in volgare: APT, *Feudi*, cart. 14 (Musocco 1481-1519), fasc. XI, n. 22 (Alleanza fatta fra li Sig[nor].[i] Grigioni per una parte, ed il Sig. Giõ Giacomo Trivulzio nella qualità di Conte di Misocco, e Valle Misolcina per l'altra), s.n. *Copia dela Carta dali cinqui Sigilli quale si ritroua in Jant la alleanza fatta p[er] la Mag[nifi].[ca] Ligha Grisa col S[igno].[r] Gio: Giac[om].[o] Triuulzo conte di Misoco, e Sig[no].[re] di Valle Misolcina*, «Datta il .4. Agosto 1496», entrambe le versioni con grafia odierna in: C. SANTI, *La Carta dei cinque sigilli del 4 agosto 1496*, «Quaderni Grigionitaliani» [Poschiavo] LXV (1996), n. 3 [*500° Entrata del Moesano nella Lega Grigia 1496-1996*], pp. 234-242.

33 M. KLEIN, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio*, cit., pp. 420-432.

34 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.634 (1500-1501), fasc. «1500 - Milano - dal 1° Gen[nai].° al 3 Ap[ri].[le] e dal 26 al 30 xbre - Francesco de Malatesti», n. 9. [*Francesco Malatesta a Gian Francesco II Gonzaga*], «ex mediolano 3. Januarij 1500».

35 ASMO, *Archivio Segreto Estense*, *Cancelleria Ducale Estero*, *Ambasciatori, Agenti e Corrispondenti Italia*, *Milano*, b. 17, fasc. 144 (Milano - Gio: Giorgio Seregni 1500 marzo 2 : Ag[os].[to] 11), stf. 60 (Lettere - Milano - Gio: Giorgio Seregni = 1500 1° genn[ai].° 31 gennaio). *Al mio Jll[ustrissi].[mo] et Ex[cellentissi].[mo] S[igno].[r] Jl S.[ignor] Duca de Ferrara*, «M[edio] l[an]i XJ Janu[a].[rij] 1500».

36 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.634 (1500-1501), fasc. «1500 - Milano - dal 1° Gen[nai].° al 3 Ap[ri].[le] e dal 26 al 30 xbre - Francesco de Malatesti», nn. 66-69. *Al mio Jll[ustrissi].[mo] et ex[cellentissi].[mo] Signore e patrone Signor marchese de ma[n]tua*, «Ex mediolano 20 februarij 1500».

Perduta la piazzaforte di Bellinzona, datasi ai confederati in modo spontaneo, anche la successiva calata svizzera sul Vedeggio, con l'occupazione di Lugano e l'assedio del castello dal 19 agosto al 12 settembre 1501, sfiora la Mesolcina se il medico del borgo, Nicolò Maria Laghi, registra che gli invasori sopraggiungono «cum hominibus comitatus Bellinsone Blegnij Mesolzine et valli Leuentine»: circa 3.500 assalitori[37]. Il 5 settembre un agente di Mantova a Milano segnala la serietà dell'attacco: «se dice per certo secretamente perho che Misocho e perso e la rocha a patti cum el castellano per hauerge mes. Jo. Jacobo de grande milliara de ducati et altri belle cose dentro»[38]. Un altro agente avvisa pure il 6 da Pizzighettone che dalla val d'Aosta caleranno altri e «Musocho de certo e perso per proditione de li suiceri che erano alla custodia quali se sono intesi con quelli de fora et morto il castellano hano diuiso le robbe et dinari che erano dentro, che serano vn thesoro per esserli il piu forse de li beni de Triuultj et partesani suoi»[39]. In realtà, Lugano sola subisce un vero blocco.

È invece l'assedio dei Cantoni forestali al castello di Locarno, tenuto dalle forze dei Rusca e di Luigi XII dal 18 marzo al 10 aprile 1503, a lasciare gli strascichi più gravi nel feudo del Trivulzio. Lodovico Cavitelli, storiografo cremonese, scrive di 15.000 svizzeri che, «occupatis Musocco, & Lucerna, eius arce oppugnata», avute col trattato di Arona l'11 aprile Bellinzona, Blenio, Isone, Medeglia, «Musocchum dimissis, regressi sunt domum»[40]. Vero. Ma non senza danni. Il collega fiorentino Francesco Guicciardini nota che gli svizzeri «sdegnati che il castellano di Musocco, terra di Gianiacopo da Triulzi, recusava di prestare loro l'artiglierie per battere la rocca di Lucherna, saccheggiarono la terra di Musocco, non molestando la rocca perché era inespugnabile»[41]. Fortunat Sprecher conferma pure che «bombardas majores jamante petierant: quo recusante; Misaucum vicum (cum castro potiri non valerant) devastant»[42].

Il segretario del Maggior consiglio della repubblica di Venezia, Marino Sanuto, scrive in effetti nei *Diarii* il 22 marzo da notizie avute a Bergamo da un «creato di missier Zuan Jacomo Triulzi», che il maresciallo si trova alle frontiere del ducato, però «stava a questa impresa di mala voia, e li par non poter in evento vadagnar ma perder, perché è ai confini di sguizari, come Misocho e

---

37 ASB, *Brentani*, ex *carte Giuseppe Bellasi*, s.n. [N. M. Laghi], [*Cronaca di Lugano*], [1466-1501], fol. [17v.], versione volgare del XVIII secolo: BNCF, *Passerini*, vol. 203, n. 15, e ASB, *Microfilm*, n. 725. [N. M. LAGHI], [*Cronaca di Lugano*], [1466-1501], foll. 15v., edita con licenze in: A. RUSCONI, *Cronaca luganese di Nicolò Laghi*, «Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como» [Como] II (1880), fasc. 2, pp. 77-118, qui pp. 114-116.

38 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.634 (1500-1501), fasc. «1501 - Milano - Diversi», n. 563. [*Alessio Beccaguto a Gian Francesco II Gonzaga*], «mediolani quinto Setembr[is] 1501».

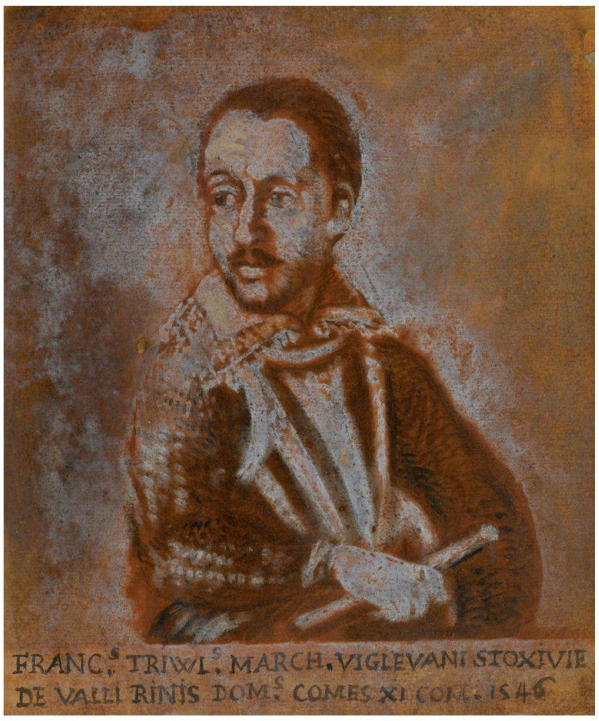
39 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.634 (1500-1501), fasc. «1501 - Stato di Milano - Diversi», n. 677. *Jll[ustrissi].mo et ex[celentissi].mo d.[omino] meo Col[endissi].mo d[omi]no Jo. fran. Gonzag. Marchioni Mantue*, «Pizleon die VJ sept[embris] 1501».

40 L. CAVITELLI, *Lodovici Cavitelli Patritii Cremonen. Annales. Quibus res vbiq[u]e gestas memorabiles à Patriæ suæ Origine vsq[u]e ad Annum Salutis 1583. breuiter ille complexus est*, Cremonae, Apud Christophoru[m] Draconium, M.D.LXXXVIII [anastatica Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1978], p. 229.

41 F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia volume primo libri I-VI*, presentazione critica e note di E. Mazzali, Milano, Garzanti Editore, 1988, p. 571.

42 «A' Castellano Jo. Jacobi Trivultii, qui in castro Misauci erat, bombardas majores jamante petierant: quo recusante; Misaucum vicum (cum castro potiri non valerant) devastant. Pacem mox cum Rege, pretentioni suæ super Biltionâ renuncia[n]te, ineunt»: F. SPRECHER VON BERNEGG, *Pallas Rhætica, Armata et Togata. Ubi primæ ac priscæ Inalpinæ Rhætiæ verus situs, bella & politia, cum aliis memorabilibus, singulari brevitate, fideq[ue] verè historicâ, ex optimis Scriptoribus & monumentis, adumbrantur: Authore Fortunato Sprechero à Berneck, Davosiano Rhæto, J.U.D. Eq. Aurato, & pro Repub. Rhæticâ, in Valletelinâ, &c. quondam rerum bellicarum Præfecto*, Basileæ, Typis Joh. Jacobi Genatii, MDCXVII, p. 141.

Ill. 5 - [Bernardino de Conti], «IO.[HANNE] NICOLAO MAGNI TRIVVL.[TII] FIL.[IO] MVSOCHI COMITI EQVITVM PRÆFECTO SVPRÆMO INSVBRIÆ VENATORI CHAMBERLANO ET SENATORI», [inizi del XVI secolo] (collezione privata ignota, foto APB, Trivulzio, cart. varia)



Ill. 6 - Anonimo, «FRANC[ISCV].S TRIVVL[TIV].S MARCH.[IO] VIGLEVANI STOXIVIE DE VALLI RINIS DOM[INV].S COMES XI COM. 1546», [XVIII secolo] (APT, cod. 2.119, Libro Sec[on].do - Jmagini ricauate dal naturale di molti Personaggi della Casa Triuultia, fol. 31)

altri lochi, e voria si acordasseno»[43]. Oratore di Firenze a Milano, Francesco della Casa nota il 2 aprile come il Trivulzio è alleato ai grigioni per il «contado di Musoccho che è congiunto con i loro Cantonj», già li ha riforniti «di certi sua pezzi di buona artiglieria» nella guerra agli imperiali; richiesto «delle medesime decte artiglierie», le ha ricusate «per lobligo principale che ha con il re», sicché costoro «li hanno corso et predato tucto quello suo stato et contado, et disfactoli vna sua bella casa dabitatione, et factosi giurare fidelita da paesanj et in effecto li hanno tolto quello stato doue lui non di mancho tiene la fortezza di Musoccho che intendo è cosa inexpugnabile et certi altri luoghi forti»[44].

Il 3 aprile Nicolò Scaldamazzi, agente di Mantova, fa sapere che sono precettati dagli svizzeri «el signor Joan Jacomo» e il «signore conte de Misocho», soggetti loro, e nel frattempo è «sachezato Rouereto: terra cum honoreuol pallazo et ben munito del predictto signor vicina per quanto mi intendo: a Misocho a tre millia: et brusato: et similmente presa la terra de Misocho: el castello quale e fortissimo se tene»[45]. Un altro inviato di Mantova, il 12, deduce che i confederati han

---

43 *I diarii di Marino Sanuto. Tomo IV (1 aprile MCCCCCI - XXXI marzo MCCCCCIII)*, a cura di N. Barozzi, Venezia, Stabilimento Visentini cav. Federico - Editore, MDCCCLXXX, coll. 855-856, «MCCCCCIII, marzo», «*Di Bergamo, di rectori, di 22*».

44 ASF, *Signori, Dieci di Balìa, Carteggi, Responsive 1424-1530*, fil. 71 (1503 aprile 1-1503 maggio 18), foll. 10-13v. *Mag[nifi].cis D[omi]nis D.[ominis] Decemviris Liber[ta].tis & balie r[eipu]b[lic].e flor[enti].ne D.[ominis] meis*, «Mediolani die IJ.a Aprilis M.D.IIJ.°».

45 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.635 (1502-1503), fasc. «1503 - Milano - dal 17 Marzo al 30 xbre - Nicolò Scaldamacia». *Jll[ustrissi].mo P. et ex[celentissi].mo D[omi]no D[omi]no meo singul[arissi].mo D[omi]no Francisco Marchioni Mantue*, «M[edio]l[an]i 3. aprillis 1503».

ceduto per due circostanze: «la pace di Franza e Spagna: e la noua tregua de tre anni, confirmata de quindece giorni in qua, col re de Romani»; ma il Trivulzio protesta che «tutta la soma de questa guerra si scaricaua adosso a lui», poiché gli «suizari uanno in campo a Missoccho» e a lui tocca «andare a Chiauena per tentare de li qualche acordo»[46]. Il giorno dopo, l'agente mantovano motiva più nel particolare quell'attacco a Mesocco:

> Mi pare di declarare ala signoria vostra che la causa di attacco di suizari cum ms. Zoaniacomo e, chel non li ha seruiti in questa impresa de le artigliarie de Misoccho, secundo lobligo di la lega che lha cum loro, et lui dice non esser tenuto, uolendole loro operare contra il patron suo: che questa exceptione si intende in ogni conuentione che si possi fare: agiungendo che questa pace non si doueua mai concludere abandonandolo lui, attento che sel gli daua le artigliarie, forsi che francesi non sedeano de qua da monti a questa hora. Ma il baili de Digiun, qual ha conducta la pace, ge la dicto, e gia tutto il paese e terra de Misoccho ha patito ogni danno, la forteza si tien salda. Si e dicto, ben che non lo sappia certo, pur ha dil uerisimile assai: che ms. Zoaniacomo ha facto il protexto, et apresso scritto in Franza di questa pace non era a proposito di la xristianissima maesta per che attenta le conditioni de tempi prospere a francesj, et aduerse a suizari affamati, et abandonati da ogni speranza, li bastaua lo animo in pocho tempo cum lapparato che si era facto non solamente reprimerli, ma torli Belinzona et assicurare il stato da quel canto[47].

È poi della Casa a scrivere a Firenze il 15 aprile che «Musoccho» è inquietato, poiché chi ha trattato con i confederati «non fecie menzione expressa di messer Giam Jacomo ne di questo suo contado in modo lo salvassi»; sicché il maresciallo si duole di «danno, et iniuria et vergognia», e lamenta che «la fortezza si troua il corpo de suizzeri allintorno i quali dice non domandono altro che volere la sua artiglieria»: Mesocco pare «in pericolo», ma Charles II d'Amboise, luogotenente regio, per l'affezione al conte ma anche «per lhonore suo et del re» tenta in ogni modo di ottenere «buona compositione», poiché nel caso «si potrebbe accordare questa cosa con danari»[48]. Aggiunge, il 23, che la «cosa di Musoccho» ancora non è «posata», non volendo il *grandmaître* in alcuna maniera «preiudicare o nuocere a messer Giam Jacomo»[49].

Scaldamazzi ribadisce peraltro il 26 che «persisteno pur le altre lige al assedio de Misocho hauendo presa la terra gia piu di sono et ogni loro circunstante del signore Zoan Jacomo», si giudica dunque come queste faccende «debano hauer' triste exito: et tuti lor Triuultij cum quelli pochi adherenti che se trouano stanno malcontenti»[50]. Ancora il 19 maggio il della Casa nota: i grigioni «per ancora non hanno rimesso ne restituito ne primi terminj il contado et terra di Musocho et ne tengono la obedientia et messer Giam Jacomo ha le fortezze, et la cosa sta cosi fino non ci si troui

---

46 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.635 (1502-1503), fasc. «1503 - Stato di Mil[an].° - Diversi». [*Tolomeo... a Gian Francesco II Gonzaga*], «Ex Sesto XIJ Ap[ri]lis M.D.III».

47 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.635 (1502-1503), fasc. «1503 - Stato di Mil[an].° - Diversi». *Al Jll[ustrissi].mo et ex[celentissi].mo S[igno].re Marchese di Mantua*, «Mediolani XIIJ Ap[ri]lis M.D.III».

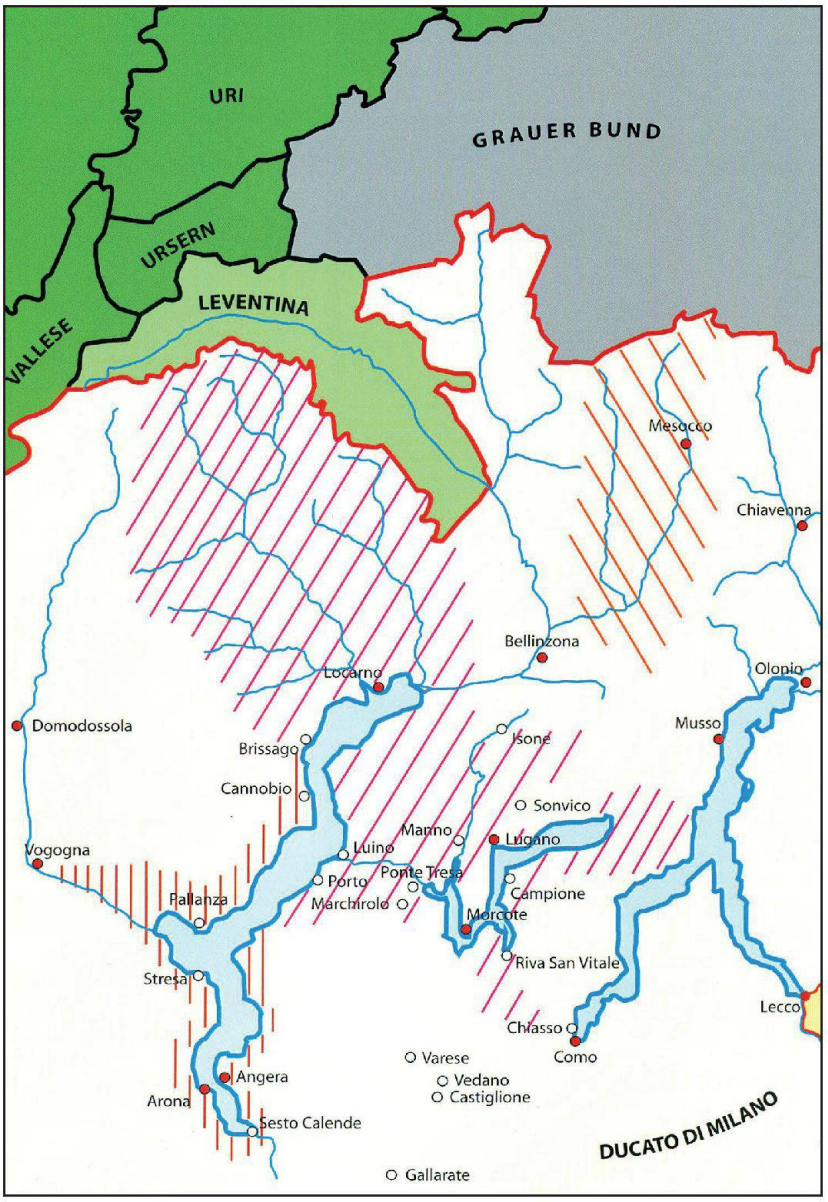
48 ASF, *Signori, Dieci di Balìa, Carteggi, Responsive 1424-1530*, fil. 71 (1503 aprile 1-1503 maggio 18), foll. 172-173v. *Mag[nifi].cis D[omi]nis D.[omi]nis Decemviris Liber[ta].tis & balie reip[ubli].ce flor[enti].ne D.[omi]nis meis obser[uandissi].mis*, «Mediolani Die XV.a Aprilis M.D.IIJ°».

49 ASF, *Signori, Dieci di Balìa, Carteggi, Responsive 1424-1530*, fil. 71 (1503 aprile 1-1503 maggio 18), foll. 222-223v. [*Francesco della Casa ai Dieci di Balìa*], «Mediolani Die XXIIJ.a [Aprilis] M.D.IIJ°».

50 ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.635 (1502-1503), fasc. «1503 - Milano - dal 17 Marzo al 30 xbre - Nicolò Scaldamacia». *Jll[ustrissi].mo P.[rincipi] et ex[celentissi].mo D[omi]no D[omi]no meo singul[arissi].mo D[omi]no Francesco Marchioni Mantue*, «M[edio]l[an]i 26. aprillis 1503».

expediente di comporla»[51]. Solo in agosto, come registra pur senza datare anche il Guicciardini, «furono alla fine contenti di ritirarsi, restituite, da Musocco infuora come cosa non appartenente al re, tutte le terre occupate in questa espedizione»[52].

La minaccia successiva data al 1507, quando per sottrarre a Luigi XII il ducato di Milano il «re dei Romani», Massimiliano I, tenta di allestire una spedizione nel nord Italia con l'appoggio di mercenari svizzeri e grigioni. Per reazione i francesi muniscono le piazzeforti, specie di frontiera. Il conte di Mesocco non è da meno, e si premura di difendere le proprie rocche: «Iacobus vero Trivultius Clavennam similiter petiit», annota il cronista comasco Francesco Muralto, «eamque armatis cibariisque communivit»; dopodiché, si trasferisce di persona nel suo feudo della Mesolcina a provvedere di munizioni e viveri la "cassaforte" di Mesocco: «Tum Misochium oppidum suum, ut illud quoque muniret, Trivultius se contulit; unde thesaurum suum ibi reconditum ob minas Germanorum exportans, ibi novum castellanum introducit»; procura, infine, una flottiglia per perlustrare e difendere il bacino del Lario, da nord a sud: «Tres naves longas in lacu armatas et assidibus copertas fabricari statuit»[53].



Ill. 7 - Compera di Bellinzona del 20.11.1480: Gian Giacomo Trivulzio acquista la Mesolcina dal conte Gian Pietro de Sacco

---

51 ASF, *Signori, Dieci di Balìa, Carteggi, Responsive 1424-1530*, fil. 72 (1503 maggio 16-1503 giugno 30), foll. 42-44v. *Mag[nifi].cis D[omi]nis D.[ominis] DeCemviris Liber[ta].tis & balie reip[ubli].ce flor[enti].ne D. meis obser[uandissi].mis*, «Mediolani Die XVIIJ Maij M.D.IIJ°».

52 F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia volume primo libri I-VI*, cit., p. 571.

53 F. MURALTO, *Annalia Francisci Muralti I.U.D. patricii comensis a Petro Aloisio Doninio nunc primum edita et exposita*, Mediolani, cura et impensis Aloisii Daelli Novocomensis, MDCCCLXI, p. 103.

Prevista a Milano la calata confederata del 1510, o «*Chiasserzug*», conseguenza dell'alleanza tra i Cantoni, il Vallese, la Santa Sede, il Trivulzio provvede di nuovo al castello di Mesocco, nota il 15 luglio il *Landvogt* svizzero a Bellinzona, Werner Pfil: «Er habe Stein, Büchsen und Pulver mehr den 1.000 Saum nächtlicher Weise in sein Schloß Misox geschafft»[54]. Un'altra discesa, il «*Winterzug*» o «Spedizione del rigido inverno» – nel quadro della «Lega santa» formata dal papa Giulio II tra Spagna, Venezia, Santa Sede contro la Francia (4 ottobre 1511) –, vede gli svizzeri occupare Varese a giungere alle mura di Milano, inquietando ancora il Locarnese. Per reazione, secondo un dispaccio del 12 gennaio 1512 a Margherita d'Austria, il capitano di Locarno si porta con genti d'arme a percorrere le terre di Bellinzona razziando armenti del Baliaggio e prendendo prigionieri; per controrappresaglia, gli svizzeri bruciano ancora beni del Trivulzio, in particolare un bel palazzo a sud della roccaforte di Mesocco:

> Item, sont venues nouvelles comme le Capitaine de Loccarne qui est ung fort Chasteau prouchain audit Belinsonne est alé courir avec ses gens sur le pays dudit Belinsonne, & a prins aucun bestial dudit pays de Belinsonne & quelques prisonniers, & pour ceste cause les Suysses en estans advertys & lesquels n'estoient encoires du tout desemparez, sont alé brusler ung beau & riche palays du Sr. Jehan Jacques qui estoit dessoubs le Chastel de Musoc, & avec ce ont bruslé plusieurs Villaiges dudit Sr. Jehan Jacques en la Seygneurie dudit Musoc & ont fait du domaige de plus de cinquante mille escus, dont les François sont bien animez contre ledit Capitaine de Loccarne qui en est cause craignant aussi que à l'occasion de ce lesdits Suysses ne se reunient & viennent une autrefois courir en la Duché de Millan[55].

Pochi dubbi che si tratti di Roveredo, lo storiografo comasco Benedetto Giovio conferma dopo l'incursione del castellano di Lugano contro Isone, un villaggio in cima alla valle, pertinenza del baliaggio di Bellinzona, che i confederati «insignes Triuultij ædes apud Rouerium cremauerunt»[56]. Le traversie belliche seguenti non lasciano tracce profonde sul castello di Mesocco e su altri fortilizi della valle. La ritirata francese dalla Lombardia, nel giugno 1512, spinge anche il Trivulzio fuori dell'ex dominio di Luigi XII; la morte del figlio Gian Niccolò, il 7 luglio, in esilio a Torino, segna il primo passo della successione nel contado col passaggio del titolo al nipotino, Gian Francesco.

---

54 «der triwullsch vil ÿsinn buochsenstein las machen vnd die selben gen kouffle last vergge[n] han Jch aber ÿez vernom[m] en das die selbige büchsenstein, mit sam[m]pt büchsen bulluer, ob j. M[ila] Söm Sind, vnd die selben hat er zenacht Jmm Sin schloss zuo mesogs lassen thuon»: STASZ, *Eidgenössische Abschiede, 1291-1798*, Th. 1.002, n. 252, Regest III, 2. Abt., n. 365 (Abscheidt, Deß gehaltnen Tagß zuo Luzern uff Zinstag vor Jacobi A[nn]:° 1510), p. 3. *Den from[men] fursichtigen ersammen vnd wysen Landtaman vnd Ratt zuo Schwitz minen g. lieben herren*, «dat[um] zuo bellenz am XV tag Julij M.D.X», in riassunto: *Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1500 bis 1520. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 3, Abtheilung 2.*, a cura di Ph. A. von Segesser, Lucern, Meyer'sche Buchdruckerei, 1869, pp. 493-494, n. 365 («Lucern. 1510, 23. Juli» «Zintag vor St. Jacobstag»).

55 [*Jean le Veau a Margherita d'Austria*], «à Blois ce douzieme jour de Janvier» [1512], in *Lettres du Roy Louis XII, et du Cardinal Georges d'Amboise Avec plusieurs autres lettres, Memoires & Instructions écrites depuis 1504. jusques & compris 1514. Divisées en IV. Tomes & enrichies de Portraits en taille douce. Tome troisième*, a cura di J. Godefroy, A Brusselle, Chez François Foppens, M.DCC.XII, pp. 111-116, qui p. 115.

56 «Gallus verò quidam nomine *Marconettus*, arcis Lugani Præfectus, Isonum, quod est in summa Lugani valle Bilitionæ attributum, cum Heluetij recessissent, diripuit, & eius loci incolas partim interfecit, & partim vinctos abduxit. Id cum Heluetij rescisissent, insignes Triuultij ædes apud Rouerium cremauerunt»: B. GIOVIO, *Benedicti Iovii Novocomensis Historiæ Patriæ libri dvo a doctis hactenvs expetiti Emendati nunc demùm, & recogniti. Ad amplissimum Serenissfimum] Reipublicæ Venetæ Senatorem Dominicvm Molinvm*, Venetiis, Apud Antonium Pinellum, MDCXXIX, pp. 101-102.

Sono noti i passi del vecchio soldato, a inizio 1513, per garantirsi la protezione degli svizzeri e dei grigioni sul feudo, ora che i confederati sono apertamente in guerra contro il re di Francia e hanno occupato le piazzeforti di Domodossola, Lugano, Locarno, spingendosi a Luino e in val Travaglia; mentre le leghe si sono prese la Valtellina e le Tre pievi, con il contado di Chiavenna e la rocca di Musso, feudi trivulziani. «*Wie der Trivuls von Eidgnossen gleit erwarb, und sinen schaz hinwegbracht*», nota l'Anshelm: il condottiero si porta al seguito il favoloso tesoro, del quale si mormora un po' ovunque, custodito proprio nel castello di Mesocco – «uss sinem schloss Mosax sinen schaz mit im durch d'Laender und Bern in Frankrich gfuert»[57]. Secondo un altro cronista, Ludwig Schwinkhart, anch'egli di Berna, il malloppo, custodito in Chiavenna, ammonta a «drymal hundert tusent kronen»[58]. Gian Giacomo non rientrerà in possesso della valle Mesolcina, sotto il governo dalla Lega grigia, che in conseguenza del trattato della pace «perpetua» di Friborgo (29 novembre 1516)[59].

3. *Il castello e le strategie politiche*

A differenza dei manieri di Valtellina – Chiavenna, Tirano, Piattamala, Tresivio, Olonio…–, demoliti dai Grigioni nel 1513, e di quelli dell'area dei laghi Verbano e Ceresio – Capolago, Morcote, Lugano, Sonvico… –, abbattuti dai Confederati nel 1517 salvo Locarno, tenuto sino al 1531, Mesocco rimane integro un quindicennio dopo la campagna del 1512. Per 4 anni (1512-'16) sotto la sovranità nominale, per 2 anni (1517-'18) sotto quella effettiva di Gian Giacomo Trivulzio; per 8 anni sotto quella nominale del nipote Gian Francesco (1519-'26). Ma subito dopo l'attacco di Gian Giacomo de' Medici, il «Medeghino», a Chiavenna, nel 1525, diviene sempre più evidente che le residue fortificazioni nei Baliaggi italiani della Confederazione e dei Grigioni paiono attirare la guerra. Da cui la decisione delle Leghe di seguire l'esempio dei Cantoni facendo distruggere la rocca di Mesocco senza riguardi per il feudatario. Inutili le proteste di casa Trivulzio, le richieste di soccorso ai Cantoni svizzeri. Il solerte Sanuto nota difatti nei *Diarii* il 14 marzo 1526, da dispacci del 10 da Bergamo, che «grisoni spianavano el castello de Misocco *cum* el palazo che fu dil signor Zuan Jacomo Triultio»[60].

Se i piccapietre non avessero lasciato sul roccione rovine cospicue, dell'aspetto della rocca non si saprebbe quasi nulla. Cartografia antica inesistente, documenti radi, nessuna descrizione dettagliata: tale l'eredità del passato di quel baluardo. In una sua opera storiografica, *Pallas Rhætica*, lo Sprecher nell'illustrare la Mesolcina dice la vallata suddivisa in «squadre», la prima delle quali comprende il «castrum munitissimum, Misaucum, Comitum ejus familiæ sedes; quod Valli nomen dedit, & anno

---

57 «Des glichen so warb und - nit on verheiss, sunder mit rissaecken und gelt - erwarb von etlichen orten gleit der 80jaerig listig fuchs, her Jan Jacob Trivulss, ein schaedlicher viend der Sfortia, und ein nuzlicher diener des Franzesischen kuengs, biss dass er uss sinem schloss Mosax sinen schaz mit im durch d'Laender und Bern in Frankrich gfuert, ouch mitan die Laender sinem richen kueng zelosen beriet. Liess in siner durchvart beschlosne und mit steinen geladne koferen, als ob der schaz darin waere, zuo Lucern wol behalten und versorgen»: V. Anshelm (Rüd), *Die Berner-Chronik des Valerius Anshelm - Herausgegeben vom Historischen Verein des Kantons Bern - Dritter Band*, Bern, Druck und Verlag von K. J. Wyss, 1888, pp. 368-369.

58 L. Schwinkhart, *Chronik 1506-1521*, a cura di H. von Greyerz, Bern, Historische Verein des Kantons Bern, 1941, p. 91.

59 M. Klein, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio*, cit., pp. 517-582.

60 *I diarii di Marino Sanuto. Tomo XLI (1 marzo MDXXVI - XXX giugno MDXXVI)*, a cura di F. Stefani - G. Berchet - N. Barozzi, Venezia, Stabilimento Visentini cav. Federico - Editore, MDCCCXCIV, col. 76, «MDXXVI, marzo», «*De li ditti rectori, date a dì 10, hore 1*».

1526. jussu Dominorum Rhætorum, destructum fuit», mentre nella terza è «Rogoretum (hic palatium Comitum erat, a Joanne Jacobo Trivultio sumptuose exornatum)»[61]. Null'altro. Una descrizione manoscritta della valle, databile all'età del conte Enrico de Sacco, e di preciso agli anni 1472-'79, è altrettanto arida: «el castello de Mexoch, e forte troppo, ben et honoreuilemente astanziato secondo el loco et bello esser dentro, e tene sufficiente stato secondo suo essere»[62]. Si sa che il Trivulzio viene autorizzato a «fornire de munitione de offesa et defesa la rocha de Misocho»: Gian Galeazzo Maria Sforza ne incarica il commissario di Bellinzona il 17 gennaio 1481[63], e concede poi, il 22 febbraio, salvacondotto di libero passo al castellano, Zanardo della Croce[64].

Della facoltà di munire il forte il Trivulzio si avvale subito, lo prova un cenno purtroppo isolato, il «contratto» del 5 novembre 1481 fra il castellano e «magistro Domenichino di Valzasina» perché fabbrichi «in el castelo de Muxocho vno muro che incomenza de la torre nova in fine al campanilo di la giexa», dello spessore di «braza .3.» – metri 1.80 – e dell'altezza di «braza .12.» – metri 7.20; l'obbligo per il castellano è di fornire «dinari», «ligname e, feramento» per la costruzione, e per l'appaltatore «chalzina e, prede e, altre cosse» necessarie, nonché il «manzare per luy e, per i compagni»[65]. È la cortina, si direbbe, fra il campanile della chiesina di San Carpoforo, entro la cerchia

---

61 SPRECHER VON BERNEGG, *Pallas Rhætica*, cit., pp. 212-213.

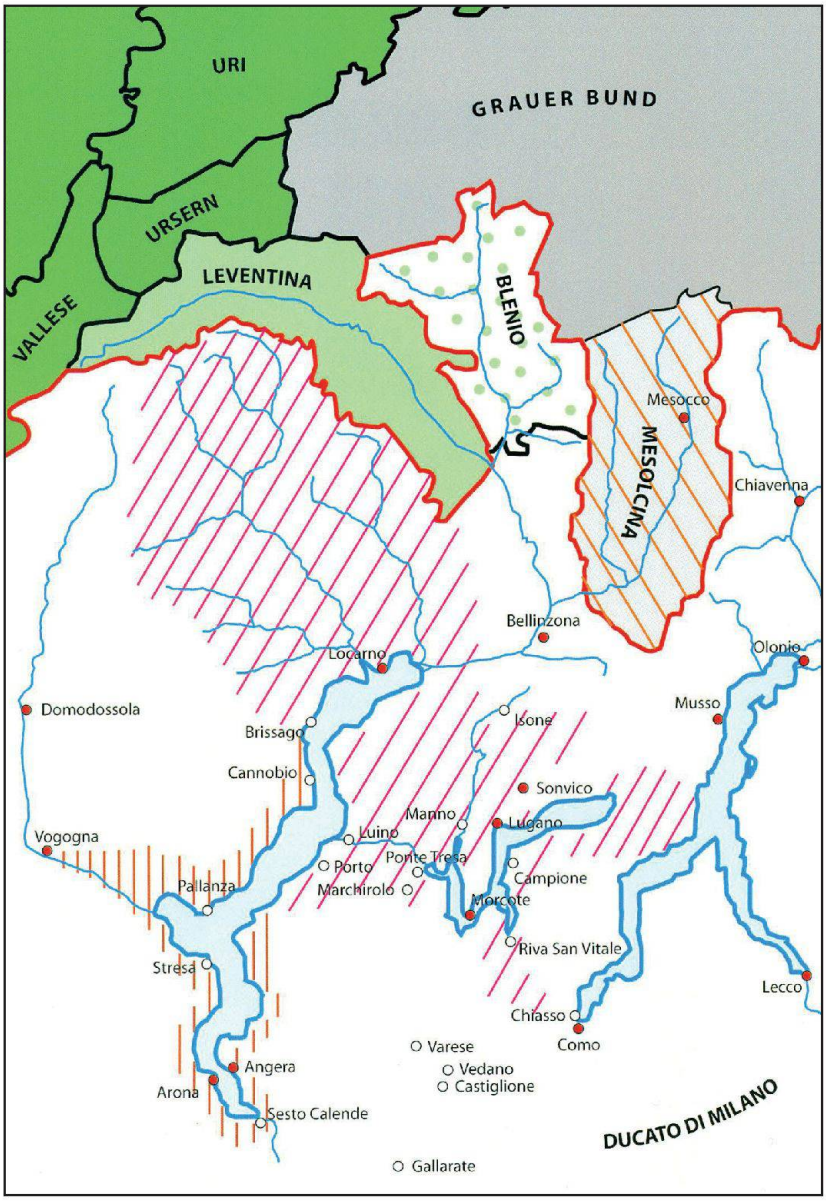
62 «El stato del conte Rigo de Sacho sta cosi p[er] el v[er]o, El ha a com[en]zare la ter[r]a de Rouere grande ben acasata i[n] piano ma no[n] murata cu[m] vno bello palacio dentro ch[e], e suo de le quatro p[ar]te le tre, et laltra p[ar]te de vn suo nepote E li se i[n]com[en]za la val de Mixoch ch[e] dura X meglia p[er]fin al castello, et eglie paregie ville dentro et dela del castello glie la ter[r]a de Mexoch, lj apresso a vno meglio, et e grande no[n] murata, et i[n] costa et lj se i[n]com[en] za lassendere de la colma, ch[e] dura X meglia, et lj i[n] fondo glie vna terra ch[e] se chiama Ren doue i[n]com[en]za el gran fiume Ren, et, e, del p[re]fato conte E lj se i[n]com[en]za assendere vnaltra pezor colma, ch[e] se chiama pael, ch[e], e altre X meglia et i[n] fondo glie vna t[er]ra no[n] murata del p[re]fato conte, chiamata Valle E poi passando piu i[n]anze p[er] Crualla, ap[re]sso a Valle XIIIJ° meglia, glie Yant del p[re]fato conte ch[e], e vno bon borgo come birinzona, et murato, i[n] piano, E li ap[re]sso a vno migliaro passando vnacqua, glie vno suo castello forte, i[n] costa ch[e] se chiama Castrix, et ha bella pianura et frutifera et delecteuole, et ha altre ville et valle E in effecto ha de i[n]trata ordinaria Mille duce[n] to fior[in]j daren lan[n]o vltra ch[e] lha de belle poss[ession]e ch[e] ha i[m]pegnato el fratello, ch[e] se lo potera scodere hara piu i[n]trate assay El quale fratello el p[re]fato conte, p[er] volunta de tutj soj ho[min]j et p[er] sente[n]tia arbitrale p[er] sacram[en]to lha p[ri]uato de la S[igno].ria et de la roba, et gli ha dato la p[ar]te sua sec[on]do ch[e] suto coma[n]dato vltra la s[upra]s[crip]ta i[n]trata di MCC fiorinj, el castello de Mexoch, e forte troppo, ben et honoreuilem[en]te astanziato sec[on]do el loco et bello esser dentro, E tene sufficie[n]te stato sec[on]do suo ess[e]re. No[n] e sottoposto ne ha affare cu[m] altre S[igno].rie Ma solu[m] al Jmp[er]io. Et, e, ben voluto dalj soj ho[min]j, et dalj altri S[igno].ri li circ[on]stante»: APB, *Trivulzio*, cart. 12.921 (Documenti riflettenti il maresciallo G. Giacomo Trivulzio e famiglia), s.n. [*Descrizione della Mesolcina*], [1472-'79], ora con grafia moderna in: [E. MOTTA], *La Mesolcina in una descrizione della seconda metà del quattrocento*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] XXV (1903), n. 7/9, pp. 128-129.

63 «Perche hauemo dato cura al Spect[abi].le caualere consigliero et conductero m[esse].r Joanne Jacobo da Triuultio n[ost]ro dilectissimo de fornire de munitione de offesa et defesa la rocha de misocho et de ogni altra cosa ad quella necessar[i].a volemo adcio che piu expeditamente se gli possa dargli forma che ad ogni richesta de mag[ist]ro Fran[ces].co bombardero qual mandiamo li p[er] questa casone gli daghate de quelle n[ost]re munitione de offesa sonno restate in quella n[ost]ra terra quello nu[mer]o de dicte munitione seranno p[er] luy rechieste Auisandone de quanto gli hauere dato p[er]che subito le faremo remettere»: ASM, *Registri delle Missive ducali 1447-1538*, reg. 152 (Milano, Como, Lodi, Novara, Genova 1480 settembre 1-1481 aprile 14), fol. 166v. *Commissario co[mun]itatiq[u]e et hominibus Belinzone*, «M[edio]l[an]i XVIJ Januarij 1481», con grafia moderna in: VON LIEBENAU, *I Sax*, cit., p. 72, nota 3, senza foliazione.

64 «Concesse sunt l[itte]re passus Zanardo de la cruce designato Castellano *terre* [*depennato*] arcis misochi Quare precipit[u].r o[mn]ibus officialibus et daciarijs, quat[enu]s libere cum tota eius familia et domus Suppelect[ile] transire p[er]mittant P[rese]ntibus menses duos ualit»: ASM, *Registri ducali*, reg. 180 (Salvacondotti, Grazie, Patenti 1480-1481), foll. 202 e v. [nuovi foll. 403-404]. [*Salvacondotto*], «Dat[um] m[edio]l[an]i sub fide ducalis Sigilli die 22 febr[ua]rij 1481», sottoscritto «B. Chalcus P. Julium cataneu[m]», con grafia moderna e numerazione errata «reg. 118» in: VON LIEBENAU, *I Sax*, cit., p. 72, nota 4.

65 «Ricordo come questo di 5 novembro siamo convenuti co[n] magistro domenichino di valzasina zioe chel me a fare Jn el castelo de muxocho vno muro che Jncomenza de la torre nova Jn fine al campanilo di la giexa e, sia dito muro grosso braza .3. e, alto braza .12. con J bechateli e, fato che sia dito muro se Jntenda de mixurarlo vodo e, pieno. Notta che noy li abiamo a dare fato che sia dito muro a raxone de s[oldi] 6. d[enari] 6. p[er] b[ra]zo. Jntrado che bixognando li dinari

della rocca, sul lato ovest, e la torre «esagonale» nord-ovest del fortilizio: la dicitura «torre nova», peraltro, è significativa, benché non riveli se sia opera trivulziana. Nonostante la presenza di casematte e troniere a imbuto per moschetti, colubrine e bombarde, la cerchia e le torri presentano in effetti un aspetto alquanto vetusto; in parte dovuto, certo, alla conformazione del roccione su cui sta la rocca, che deve aver impedito magari adattamenti più arditi della struttura alle artiglierie.



Ill. 8 - Gian Giacomo Trivulzio pone la Mesolcina sotto la Lega grigia il 4.8.1496

I recenti restauri del castello hanno comunque rilevato tre fasi edilizie, da una arcaica a mura merlate relativamente basse, all'intermedia con mura meralte più alte, alla finale, caratterizzata da: innalzamento e ispessimento delle muraglie con raddoppio in alcuni tratti; sovrapposizione del tipico sporto a beccatelli, con ogni probabilità però privo di merli; aggiunta del torrione quadrangolare o «rivellino» d'ingresso a sud-est[66]. Nulla di nuovo si può aggiungere alle descrizioni del forte a opera del Poeschel, del Meyer e del Maurer. Vale tuttavia riflettere che la difesa è intesa a 360°, dunque contro minacce da nord come da sud, dal San Bernardino come in seguito da Bellinzona.

Sul munizionamento, si conservano 4 inventari di consegna della rocca in data 12 ottobre

p[er] souenirli a fare ditto muro siamo contenti di darli Jl dito m[agistr].° domenichino e, obligato a meterli ogni cossa che bixognia zioe chalzina e, prede e, altre cosse p[er] fare dito lauoro e, anche e, obligato a farsi le spexe dil manzare p[er] luy e, p[er] J compagni e, noy siamo obligato a darli Jl ligname e, feramento p[er] fare dicto lauoro»: APT, *Feudi*, cart. 12 (Musocco), fasc. «Lettere familiari Jnstruzioni e Rag[io].ni p[er] Misoco et altri fragmenti dal 1481 al 1622», s.n. [*Quinterno di conti*], «1481», con grafia odierna in: C. SANTI, *Fonti per la storia del castello di Mesocco*, Poschiavo, Tipografia Menghini, 1988, p. 4.

66 R. FASANI, *Lavori in corso al Castello di Mesocco*, «Almanacco Mesolcina-Calanca» [Mesocco] 2008, pp. 1-7.

1503[67], 18 marzo 1511[68], 30 agosto 1517[69], 31 agosto 1517 con aggiunte al 28 giugno 1518[70]; vi compaiono cannoni, spingarde, mortai, falconi, schioppi, salnitro, proiettili e armi bianche in quantità tale da rendere Mesocco, fortilizio privato, arnese da guerra comparabile alle poderose piazzeforti regie di frontiera – Lugano, Locarno e Domodossola – delle quali si hanno elenchi coevi di armi e munizioni (12, 14 e 16 agosto 1504)[71]. Demolito il castello, la dotazione dev'essere riposta in sito: Giovanni Cotura d'Avignone, mastro d'artiglieria dell'imperatore Carlo V d'Absburgo a Milano, il 20 giugno 1537 conteggia nel borgo 4 cannoni, 1 colubrina, 1 falcone, 20 spingarde, centinaia di proiettili; più 2 cannoni prestati alle Leghe grigie[72]. Altre informazioni sulla rocca è difficile riescano a emergere, per quanto non si possa escludere.

Forse più interessante tentare una valutazione delle strategie del Trivulzio, e solo di Gian Giacomo – data la totale adesione del figlio Gian Niccolò alla sua politica e l'assenza di un progetto politico del nipote Gian Francesco –, durante il dominio sulla Mesolcina. Si può concordare senz'altro sull'acquisto di Mesocco combinato con il consenso del duca di Milano, Gian Galeazzo Maria Sforza – meglio, avendo questi solo 11 anni, dello zio Ludovico Maria Sforza, il «Moro», reggente le sorti dello «stato» dopo l'esecuzione del segretario ducale Cicco Simonetta (30 ottobre

---

67 APT, *Feudi*, cart. 15 (Musocco 1520-1561), fasc. XII, n. 63 (1546. 6 Marzo - Inventario de' mobili ritrovati sotto detto giorno nel Palazzo in Misocco di ragione del Sig.r Ma[rche]se Fran[ces]co Trivulzio, vi si trovano uniti di Consimili di epoche anteriori), s.n. *Questo sie lo Quaterneto dela Consegna dele robe de Castelo de mexocho, fata a mane de ms. galiazo et ms. francescho suo fratelo de posbonelo / Consegna delle robe del castelo de mixocho fata nele mane de ms. galiazo et ms. franc[esc].o suo fratelo de posbonelo fata nele mane sue p[er] el Castelano Andrea brocho e bap[tis]ta de musso*, «1503 adi 12 ottobre», edito con grafia moderna in: TAGLIABUE, *Il castello di Mesocco*, cit., pp. 239-252.

68 APT, *Feudi*, cart. 15 (Musocco 1520-1561), fasc. XII, n. 63 (1546. 6 Marzo - Inventario de' mobili ritrovati sotto detto giorno nel Palazzo in Misocco di ragione del Sig.r Ma[rche]se Fran[ces]co Trivulzio, vi si trovano uniti di Consimili di epoche anteriori), s.n. *Quaterneto de la Consegna de mixocho fata nele mane de ms. Toso de Candia Cast[ela].no, fata p[er] ms. Andrea brocho ch[e] stato Cast[ela].no et per ms. Jo. antonio dala Croce ma[n]dato p[er] lo Jll[ustrissi]mo S[igno].re / Consegna dele robe del Castelo de mixocho*, «1511 Adi 18 m[ar]zo», in versione assai ridotta e con grafia odierna in: C. SANTI, *Fonti per la storia del castello*, cit., pp. 6 e 8.

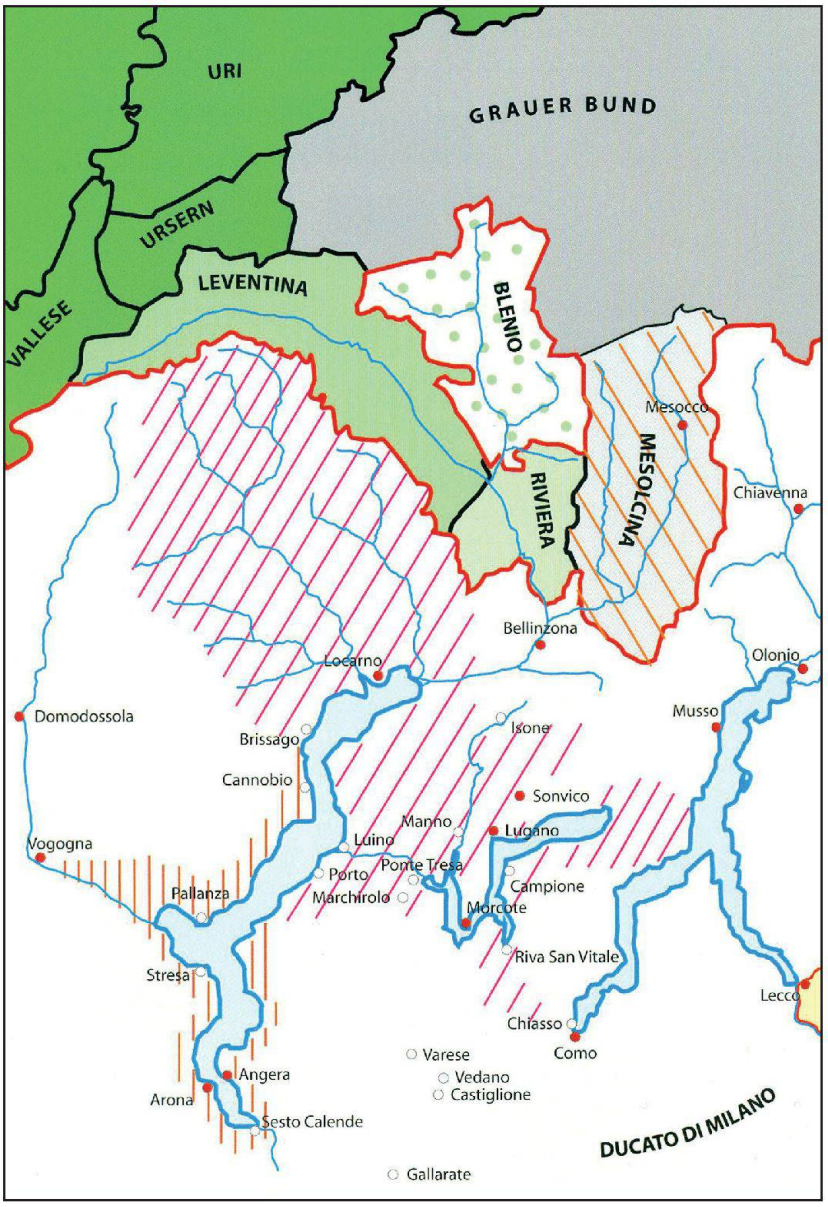
69 APT, *Feudi*, cart. 15 (Musocco 1520-1561), fasc. XII, n. 63 (1546. 6 Marzo - Inventario de' mobili ritrovati sotto detto giorno nel Palazzo in Misocco di ragione del Sig.r Ma[rche]se Fran[ces]co Trivulzio, vi si trovano uniti di Consimili di epoche anteriori), s.n. *Quaterneto dela Cosegnia de Mixocho fata i[n] mane de ms. paulo gentile da Serauale, p[er] ms. Toso da Candia che stato Cast[ela].no*, «1517 Adi 30 aug[ust]o».

70 APT, *Feudi*, cart. 15 (Musocco 1520-1561), fasc. XII, n. 63 (1546. 6 Marzo - Inventario de' mobili ritrovati sotto detto giorno nel Palazzo in Misocco di ragione del Sig.r Ma[rche]se Fran[ces]co Trivulzio, vi si trovano uniti di Consimili di epoche anteriori). *Quaterneto dela Consegnia de mixocho fata i[n] mane de ms. paulo gentile da Serauale Co[m]issario et Cast[ela].no fato p[er] ms. toso da Candia Cast[ela].no pasato dele robe Sono nel Cast[e].lo de mixoch / Consegnia fata p[er] il toso da Candia olim Cast[ela].no de le robe sono nel Cast[e].lo de mixocho Jn mane de ms. paulo gentile de serauale p[rese]nte Cast[ela].no de mixocho et Co[m]issario de val mixolcina val direno et Stossauia scripto p[er] mane de Bapt[ist]a de pillizari da musso*, «1517 Adi 30 aug[ust]o», «1517 adi vlt[i].mo aug[ust]o», «1517 adi primo Sept[emb]r[e]», «1518 adi 28 zunio», con grafia odierna in: C. SANTI, *Fonti per la storia del castello*, cit., pp. 10-21.

71 ASM, *Atti dei Notai di Milano*, fil. 4.185-4.187 (Giovan Pietro Bossi q. Beltramino 28.4.1484-22.5.1526), fil. 4.186 (19.8.1502-23.7.1507). [*Elenco*], «Jn no[m]i[n]e d[omi]ni anno a natiuitate eiusdem Mil[esi].mo quingentesimo quarto indict[ion].e septima die lune duodecima m[en]sis augusti», [*Elenco*], «Jn no[m]i[n]e d[omi]ni anno a natiuitate eiusdem Milesimo quingen[tesi].mo quarto Jndict[ion].e septima die mercurij quartodecimo mensis Augusti», [*Elenco*], «Jn no[m]i[n]e d[omi]ni anno a natiuitate eiusdem Milesimo quingentesimo quarto Jnd[iction].e septima die veneris sextodecimo m[en]sis augusti», pubblicati: M. VIGANÒ, *Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del «rivellino» del castello (1507)*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2009, pp. 168-170, note 2, 3 e 4.

72 APT, *Feudi*, cart. 15 (Musocco 1520-1561), fasc. XII, n. 52 (1537. 20. Giugno - Jstromento della stima fatta da Maestro gio Cottura di Avignone dell'artiglieria esistente nel Castello di Misocco, come pure di due Canoni di ragione de' Sig[no].ri Grigioni, e ch'essi hanno promesso vendere al Sig[no].r Conte Franc[esc]o Trivulzi Feudatario di detto luogo Rog[at].o giõ Pietro Bolzoni Not[ar].o di Valle Misolcina), s.n. *Extima de la artiglieria fata per m[agist].ro Joanne Cotura de auignono / Estima de lartelliarie Sono a musoco fata de Cotura de auignono*, «1537. 20. Junij», con grafia odierna in: C. SANTI, *Fonti per la storia del castello*, cit., pp. 28-31.

1480). L'intervento del Trivulzio rende di certo meno ostica l'inclusione del feudo nel sistema difensivo settentrionale milanese, scardinato dalla disfatta di Giornico (28 dicembre 1478) e dalla cessione della Leventina al Canton Uri col trattato di Lucerna (5 marzo 1480)[73]. Non è inutile ricordare che il Trivulzio può esser stato corresponsabile del disastro quale membro – con Branda Castiglione, vescovo di Como, Giovanni Pallavicini, Orfeo da Ricavo, Pietro Landriani, Azzone Visconti, Cicco Simonetta – del consiglio segreto che il 18 dicembre 1478 aveva spedito le truppe contro la Leventina[74].



Ill. 9 - Convenzione di Milano del 24.10.1499: Biasca e la val Riviera, tranne Claro, sono cedute da Luigi XII di Valois-Orléans al Canton Uri

Ora, con l'acquisizione della Mesolcina, il Trivulzio contribuisce a stabilizzare la frontiera con un terzo «feudo cuscinetto» dopo quelli dei Borromeo di Arona, sul medio e basso Verbano, e dei Rusca di Como, fra l'alto Verbano e il medio Lario, istituiti nel 1439 alla perdita *de facto* della Leventina. Sicché dopo i due casati dalle origini mercantili e feudali, anche il terzo, quello trivulziano, può fregiarsi del suo primo rango nobiliare connesso a un «mero e misto imperio» territoriale: il titolo comitale. Iniziati poi il dissidio e, in seguito, la violenta inimicizia col «Moro», per il Trivulzio – ripiegato da Napoli nel 1495 nel

[73] A. Crivelli, *La disfatta milanese del 28 dicembre 1478*, in *Giornico 1478-1978*, a cura di R. Forni - P. Grossi - R. Rossi, Locarno, Armando Dadò editore, 1979, pp. 43-73; P. R. Schneider, *Arbedo 1422, Giornico 1478. La politica transalpina dei Confederati nel XV secolo*, Au, Scuola militare superiore, 1995.

[74] ASM, *Registri delle Missive ducali 1447-1538*, reg. 134 (Acta in Consilio Secreto in Castro Portæ Jovis Mediolani anno 1478 incipiendo die XJ aprilis finiendo die ultimo decembris eiusdem anni), fol. 423. [*Verbale*], «1478 die XVIIJ decembris, de mane», ora in: *Acta in Consilio Secreto in castello Portæ Jovis Mediolani - Tomo secondo (11 aprile 1478 - 22 dicembre 1478)*, a cura di A.R. Natale, Milano, per i tipi dell'Editore Dott. Antonino Giuffrè, MCMLXIV, p. 357.

seguito di Carlo VIII – Mesocco si fa l'unico rifugio proprio in Lombardia, dal quale misurarsi con l'avversario per una prossima invasione del ducato in appoggio a una politica espansiva francese già esplicita. Nel periodo del dominio di Luigi XII, la Mesolcina diviene quindi base di azione per tentar di addensare uno «stato», di svolgere la politica propria, mira di ogni condottiero ambizioso.

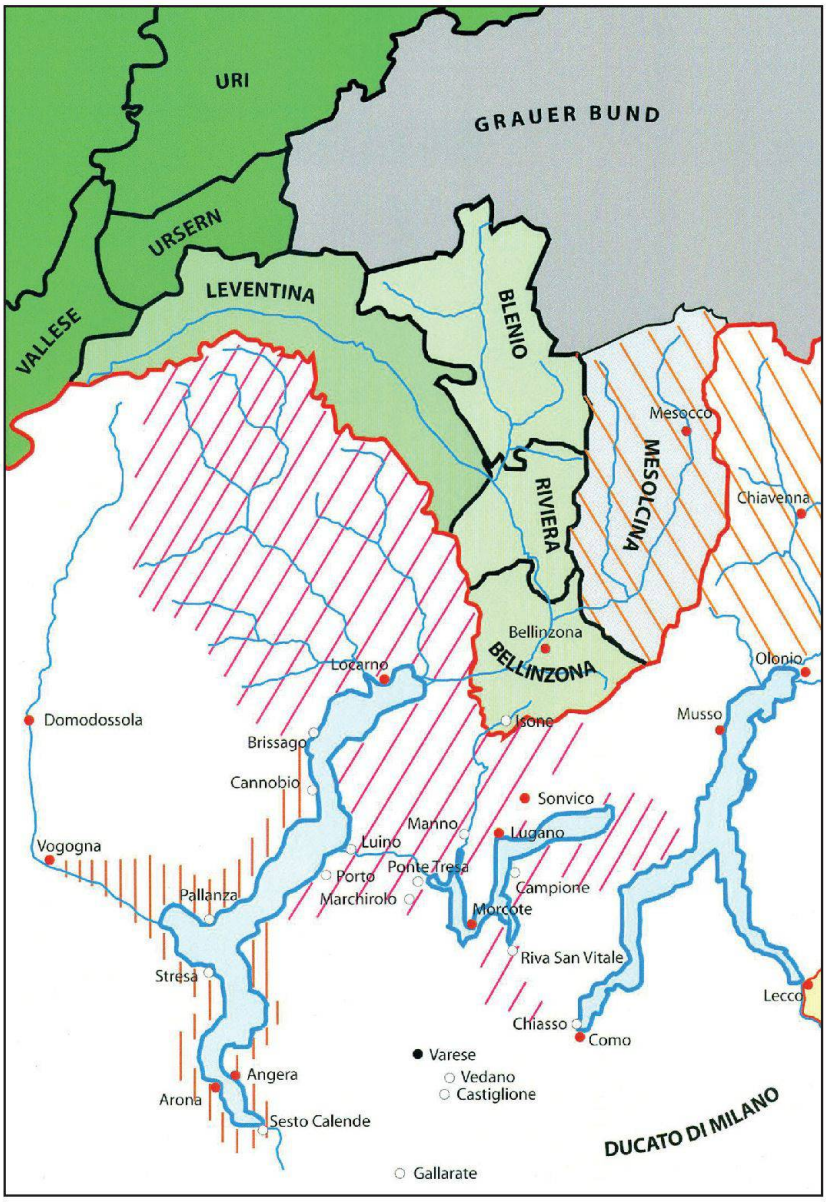
Indizi si hanno nelle confidenze di Simone Arrigoni, ex magistro delle Entrate ordinarie, a Leonardo Bianchi, ambasciatore di Venezia a Milano, su certi progetti suoi. L'Arrigoni svela all'agente veneziano il disegno di creare un quarto «feudo cuscinetto», attorno a Baiedo in Valsassina, della quale allora – settembre 1504 – è governatore, così da porsi in equilibrio tra francesi, svizzeri e veneziani. Assicura averne parlato al Trivulzio, ricordandogli che quando «pensaua de sicurarlo», di costruirsi cioè una fortuna, «se portaua da homo vere magnanimo et gagliardo»; ma «hora che lha el stado, et maxime Vegieueno el qual pero e sta qualche volta dicto da francesi de tuorgielo como el sa molto bene lui istesso», e «lha facto gran summa de danari», non avrà pace se non si circonderà di connestabili e genti. «El signor Zuan Jacomo dice che se mosse tuto, et disse magistro Simon lanimo mio era de voler far star le zente darme in ordine, et io star cum epse, et poi venendo monsignor Ascanio, come el fare mi haria potuto acordar cum lui, ouer cum suiceri, che per essere io vno di sui cantoni non mi porano manchar (et questo e per el contado de Misocho)»[75].

Mesocco, dunque, perno di una politica di equidistanza dagli Sforza – poi dai Valois – e dai Confederati. «Barone» della Lega grigia, deve credere di riuscire a mantenere la posizione favorevole. La variabile nasce però dai periodi di guerra tra le due «superiorità» cui è legato. Non avendo ceduto agli svizzeri le artiglierie di Mesocco per l'assedio di Locarno nel 1503, secondo gli obblighi, asserendo di «non esser tenuto, uolendole loro operare contra il patron suo», scopre la falla di un sistema di arduo equilibrismo. Se la fortezza «si tien salda», il «paese e terra de Misoccho ha patito

---

75 «Jo Son stato cum el S. Zua[n] Jacomo, aua[n]ti ch[e] vltimame[n]te el se partisse de qui longame[n]te el qual mi alde volentiera et ha gran Confidentia in me et scorrendo diuerse materie li ho dimandato el suo animo, et perche lhaueua poco pensato à q[ue]ll ch[e] Jn effecto è el bisogno suo, et Communicatomi de J sui pensieri, Gie ho dicto Come bon Gelfo, ch[e] son, et suo affectionatissimo, ch[e] q[ua]n[d]o el pensaua de sicurarlo, el se portaua da homo vere magnanimo et gagliardo, ma ch[e] hora ch[e] lha el Stado, et max[ime] Vegieueno el qual p[er]o e sta qualch[e] volta dicto da Francesi de tuorgielo Como el sa molto bene lui istesso, et ch[e] lha facto gran sum[m]a de danari, el vuol star cu[m] tanti rispecti, et Sp[er]ar da tante bande, senza voler spendere lui ch[e] vna furia, ch[e] venga el sera tagliato à peci da Gibelini et niu[n] de chi el spera sera p[rese]nte a poterlo aiutar, Et che sel fa fondam[e]nto de star fuora et volersi tenere cu[m] le zente darme, ne el t[em]po bastera ad vnirse, ne de epse se ne potra valere, p[er]ch[e] quasi tutti J lombardi li Serano Jnimici, Comenzando da molti de la sua Compagnia ch[e] p[er] hauer loro et le sue Case fauoreuole li ha tolti, et tu[m] paria farla Creder', ch[e] no[n] siano p[er] fare, Come el resto di sui, ma ch[e] el remedio, e, star à millano e tenir le zente darme piu in ordine ch[e]l puol, p[er]ch[e] o[mn]i[n]o li sera à proposito, et metter man à J sui danari ch[e] q[ue] sto e el principal remedio, et si lha respecto à Francesi come el die hauer, el auuisera Secretame[n]te far venir de boni Contestabeli, ch[e]l sa ben doue J sono, et darli danari, ch[e] loro Cautame[n]te Conduchino di prouisionati et li facino le Spese, et cu[m] q[ue]lli mediante J Sui adhere[n]ti el se potra aiutar', et Jn vno momento potra vssir fuor cu[m] le arme Jn mano, et, chi, e, primo Jn M[i]l[an]o à moversi ha vincto, p[er]ch[e] le Cita ch[e] ha molta Zente et pochi homeni, Come p[er] experientia el vide al tempo de la rebelion, ch[e] tuti J Gebelini erano vniti cu[m] tanta forza, tame[n] p[er] ch[e] el fo primo a monstrar el volto se p[re]seno, et mis[er] Franc[esc]o b[e]r[nar]din visconte, ch[e] alhora era q[ue] llo li hauea vniti, et era il Capo, lo accompagno fuora, et lo saluo, ch[e] se fusseno stati h[omin]i lo hariano tagliato à peci lui, et tuti chi erano cum lui, et p[er] el paese seria sta facto simile a le altre zente Francese, ne mai Francesi tornauano. El S[ign].[or] Zua[n] Jacomo dice ch[e] se mosse tuto, et Disse M[agist].[ro] Simo[n] lanimo mio era de voler far star le zente darme Jn ordine, et Jo star cu[m] epse, et poi venendo mons[igno].[r] Ascanio, Come el fare mi haria potuto acordar Cu[m] lui, ouer cu[m] Suiceri, ch[e] p[er] ess[ere] Jo vno di sui Cantoni no[n] mi porano manchar (et q[ue]sto e p[er] el Contado de misocho): Tamen ch[e]l vedea ch[e]l dice el vero, et facta la mostra el mettera pensier a q[ue] sto, et forsi ne vora parlar Cum lui»: ASVE, *Capi del Consiglio dei Dieci*, *Dispacci degli Ambasciatori*, b. 15 (Lettere dei residenti a Milano 1501-1525), B. *Bianco Leonardo (secretario)*, doc. 5. *Jll[ustrissi].[mis] et Ex[cellentissi].[mis] D[omi]nis Principibus Ex[cel].[si] Consilii Decem*, «M[edio]l[an]i Die XVIIIJ Sept[embris] 1504», siglato «S[er]ulus Leo[nardus] Blancus».

ogni danno», nota l'agente di Mantova, Scaldamazzi, e il Trivulzio «resta in guerra» con gli svizzeri, furenti che non abbia inteso fornire le proprie bombarde; non solo, deve «declarare se vol esser' a seruitij et adherente de la xristianissima maestà ouer di predicti suyceri»[76]. Una situazione intricata da incognite, ripetutasi di nuovo a inizio 1512. Nonostante il rischio, Mesocco resta comunque per il «Magno» cardine irrinunciabile di autonomia. Al punto da farsi trascinare in disgrazia pur di garantire al nipote, Gian Francesco, la successione al feudo sotto la protezione dei Cantoni confederati[77]. Molti anni dopo, nel 1542, il vecchio commissario di Mesolcina, Giovan Giorgio Albriono, sconsiglierà a costui di vendere il feudo, con previdenza e rammentando alcune considerazioni che il maresciallo usava menzionare.

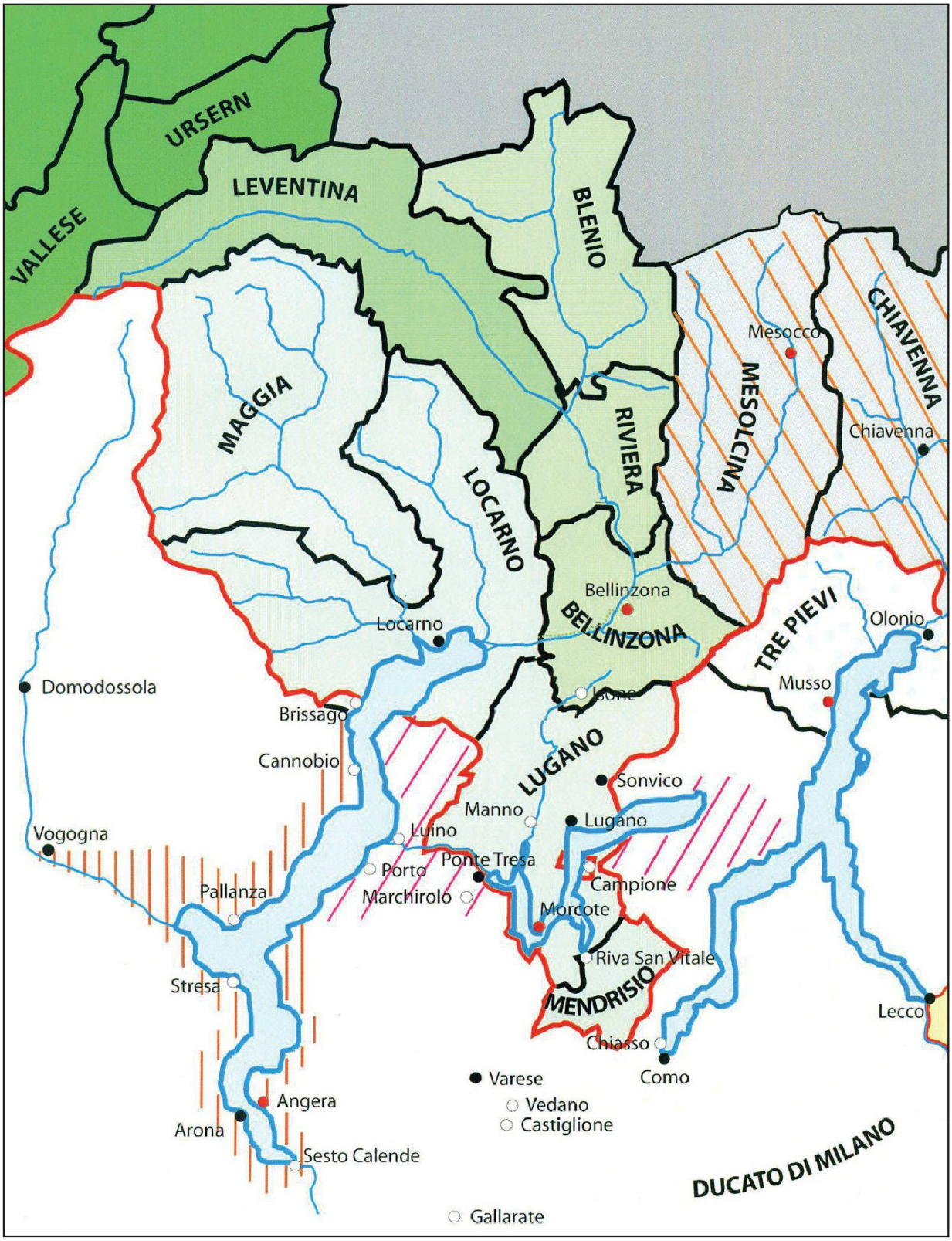


Ill. 10 - Trattato di Arona dell'11.4.1503: Bellinzona, Blenio, Isone e Medeglia sono cedute de jure da Luigi XII ai Cantoni Uri, Schwyz, Nidwalden

«Meglio hauer cinque soldi a Musocho che dece a Bellinzona», ammonisce in effetti il fedele Albriono, ricordando il paragone del grande avo tra i propri feudi: «lo illustrissimo signor Joan Jacomo diceua Vigieueno Cassino & le altre terre del Millanese sono nostre pero Musocho e mio». Motivo, «quelle terre del Millanese» – Vigevano, Cassino Scanasio, Galliate... – «sono date in preda & ruyna & a sacho & angarizati hora da soldati & officiali imperalj hora da franzesi hora da duchesj o da altrj signory armaty»; e passati costoro, «li soprauene pesti pruyna tempesta fallanze & altrj

[76] ASMN, *Gonzaga*, E XLIX-3 (Carteggio degli Inviati e Diversi - Milano), b. 1.635 (1502-1503), fasc. «1503 - Milano - dal 17 Marzo al 30 xbre - Nicolò Scaldamacia». *Jll[ustrissi].mo et ex[celentissi].mo P.[rincipi] et D[omi]no D[omi]no meo singul[arissi].mo D[omi]no Francesco Marchi[oni] Mantue*, «M[edio]l[an]i 17 aprillis 1503».

[77] M. KLEIN, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio*, cit., pp. 583-602.



Ill. 11 - «Pace perpetua» di Friborgo del 29.11.1516 tra Francesco I di Valois-Angoulême, re di Francia, e la Confederazione elvetica: cessione di Lugano, Mendrisio, Locarno, Valmaggia ai Dodici cantoni, e della Valtellina con le contee di Chiavenna e di Bormio alle Tre leghe grigie

casi fortuitj». Nel contado di Mesocco, invece, se il giovane conte lascerà cadere il divisamento di venderlo, «la sara signor & patrono senza hauere causa de rendere conto ala cesarea maesta a la maesta christianissima ne ad altrj signori»[78]. S'è detto che Gian Francesco finirà per alienare il feudo con molti altri beni dando inizio poi, con un maldestro tentativo di recupero, a una causa durata un secolo e mezzo, terminata con la perdita definitiva per il casato di tutti i diritti sulla Mesolcina[79]. All'atto della vendita, comunque, della rocca dei de Sacco e dei Trivulzio restano solo rovine.

L'autore esprime viva riconoscenza all'avvocato Gian Giacomo Attolico Trivulzio e al dottor Alessandro Brivio Sforza, Milano, per il consenso alla consultazione degli archivi privati delle famiglie Trivulzio e Belgioioso; nonché a Cesare Santi, Chiasso, e Riccardo Fasani, Mesocco, per l'invito a contribuire a questo volume.

Abbreviazioni per archivi e biblioteche: APB = Archivio privato Belgioioso, Merate; APT = archivio privato Trivulzio, Milano; ASB = Archivio di Stato, Bellinzona; ASCM = Archivio Storico Civico, Milano; ASF = Archivio di Stato, Firenze; ASM = Archivio di Stato, Milano; ASMN = Archivio di Stato, Mantova; ASMO = Archivio di Stato, Modena; ASV = Archivio di Stato, Venezia; BAM = Biblioteca Ambrosiana, Milano; BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; STASZ = Staatsarchiv des Kantons Schwyz, Schwyz; STC = Staatsarchiv des Kantons Graubünden, Chur.

---

78 «Me ricordo ch[e] altre volte V. ex[celen].^{tia} hauea deliberato di vendere alcune possessione Jn Valmusolcina & poi remetere li danarj Jn Tantj liuellj de vno Sul Contato di bellizona: ma dopo p[er] quello ho veduto & Jnteso Jo seria di parere no[n] venderlj p[er] remetterlj Jn tantj liuellj p[er]ch[e] oltra che Sono Cum qualche carico de Conscientia Jntendo ch[e] Si fa prestita di tuorlj via: & poi no[n] Sono stabilj: p[er]ch[e] Se pono Scodere & ogni di Se ne Scode: Se pono anchora remetere: Et li va gran spesa a Scoderlj & Jncamenare li vinj Al tempo de le vendemie: & li e poi el Callo P[ero] Sono a Casa de Altrj & bisogna Andare ogni volta Cum la berreta Jn mane da li S[igno]:^{ry} e meglio hauer Cinq[u]e Soldi a musocho che dece a bellinzona: Lo Jll[ustrissi].^{mo} Sig[no].^{r} Jo:[han] Jacomo diceua vigieueno Cassino & le Altre terre del millanese Sono n[ost]re P[ero] musocho e mio: et diceua el vero: p[er]ch[e] quelle terre del millanese Sono date Jn preda & ruyna & a Sacho & angarizati hora da Soldati & officiali Jmp[er]alj hora da franzesi hora da duchesj o da altrj S[igno]:^{ry} Armaty: & quando questi lassano li Soprauene pesti pruyna tempesta fallanze & altrj Casi fortuitj ch[e] li bisogna fare restoro: & Jo ne ho veduto molte experientie da annj 50 Jn qua: nel Contato de musocho no[n] accade fare Tantj restory: P[ero] Sempre ne ha golduto o pocho o asay: & piu goldara Se la toglie via tante Spese de Andate & procure: P[ero] la sara Sig[no].^{r} & patrono Senza hauere Causa de rendere Conto Ala Cesarea ma[es].^{ta} A la ma[es].^{ta} Chr[istianissi].^{ma} ne Ad altrj Sig[no].^{ri} ne essere Subgeti al magior *mag[istra]to: ho voluto dire Sino quj p[er] esserlj amoreuole & fidele Seruitore* P[ero] qua[n]do Attendese a parlarlj li diro piu oltra di quello me Ricordaro & Sapero p[er] vtile & honor Suo»: APT, *Feudi*, cart. 14 (Musocco 1481-1519), fasc. «1537-38-45», s.n. *Memoria*, [1542], accennata in: TAGLIABUE, *La signoria dei Trivulzio*, cit., p. 55.

79 Decine gli atti conservati in: APT, *Feudi*, da cart. 15 (Musocco 1520-1561) a cart. 17 (Musocco 1681-1706).